

# Unioncamere Lombardia

## L'Economia della Lombardia

### Congiuntura manifatturiera

### Le dinamiche settoriali in Lombardia

2° trimestre 2022

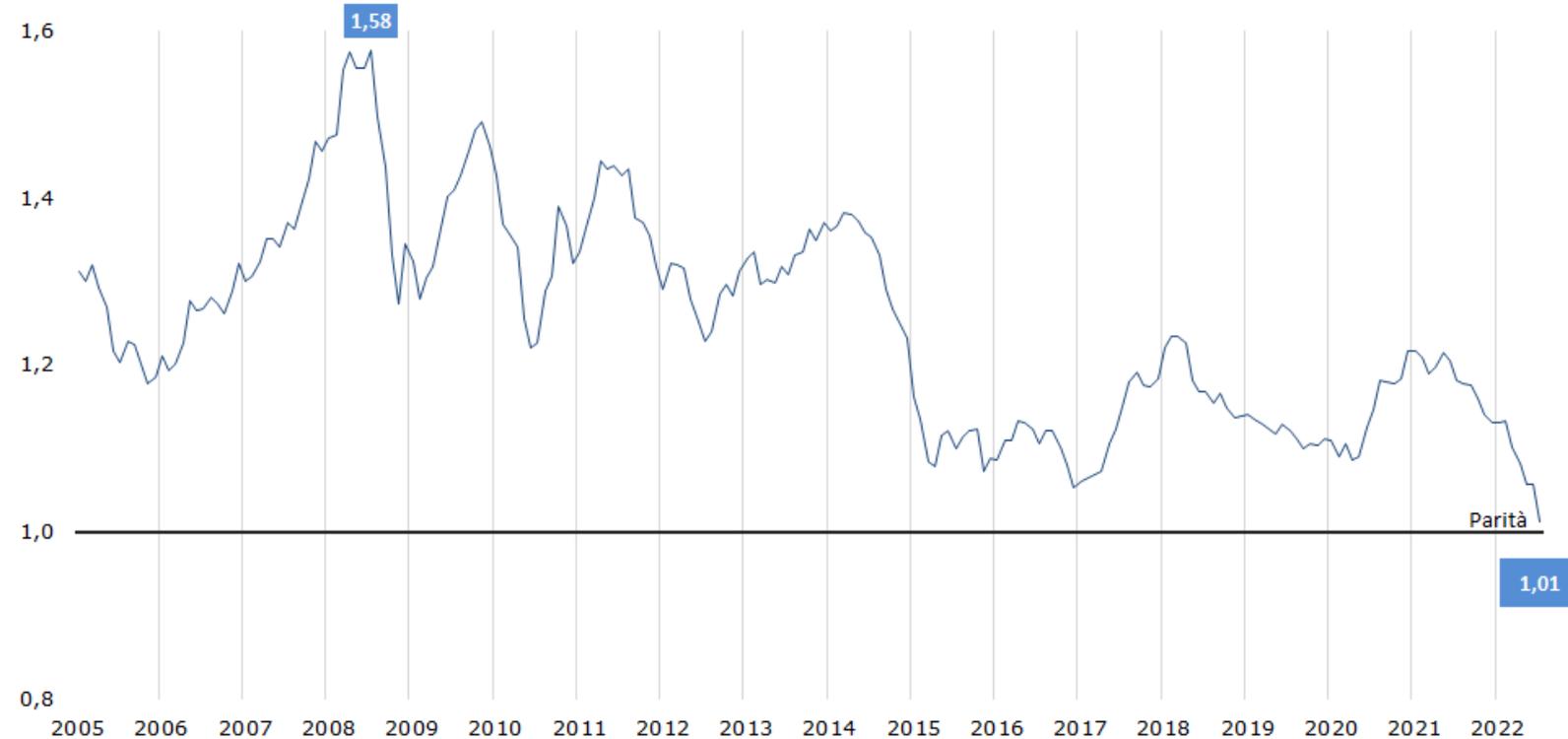
Milano 28 luglio 2022



*In collaborazione con le Associazioni regionali dell'Artigianato  
Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI*

### CAMBIO Euro-Dollaro

dati medi mensili (ultimo dato cambio giornaliero del 26 luglio 2022)



Continua la discesa del cambio euro-dollaro, il più rilevante nel mercato Forex: se nei mesi passati stava decisamente puntando al ribasso, nelle ultime rilevazioni il cambio supera di pochissimo la parità.

Contribuisce a questo risultato, l'aumento del costo del denaro legato al rialzo dei tassi da parte della BCE dello 0,5% viste le dinamiche inflattive in Europa e il rafforzamento del dollaro a seguito anche delle politiche monetarie della Federal Reserve statunitense.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosystema

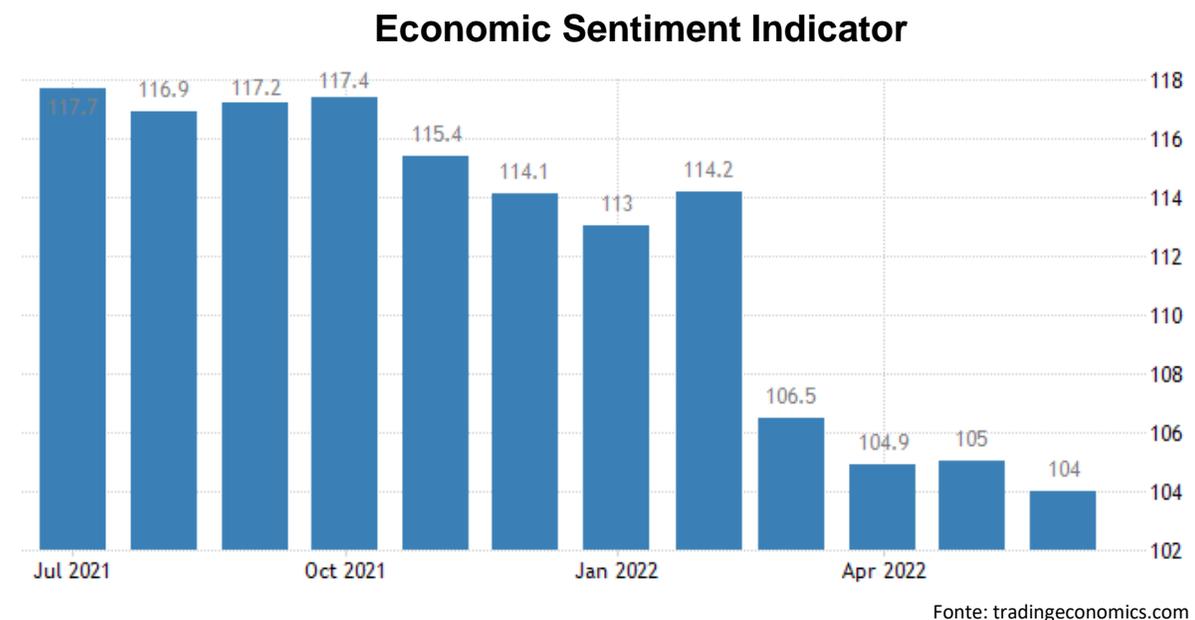
All'aumento dei tassi corrisponde tuttavia anche l'annuncio del nuovo «scudo anti spread» soggetto a condizionalità importanti. La mossa della BCE era attesa da mesi, ma per un valore inferiore, e non sono esclusi nuovi aumenti nei prossimi mesi. Secondo la presidente Lagarde, i rischi per l'inflazione (a giugno l'inflazione nell'Eurozona era all'8,6%) si sono intensificati.

Secondo il Ministero dell'economia e delle finanze il Pil acquisito per il 2022 salirebbe a 3,1% - nonostante il peso di spread e manovre sui tassi, grazie ad una economia che riprende slancio dopo la partenza lenta del primo trimestre. La dichiarazione, che risale a fine maggio, viene tuttavia rivista leggermente al rialzo da Bankitalia a metà luglio: ora prevede un rialzo a 3,2% per l'anno in corso, ma una brusca frenata per il 2023. Secondo la nostra Banca Centrale, nel caso di stop del gas dalla Russia si aprirà una fase recessiva. Di una situazione così instabile, peraltro aggravata negli ultimi giorni dalla crisi politica che investe l'Italia, subisce le conseguenze l'Economic Sentiment Indicator (ESI) di giugno:

l'ESI è l'indice di fiducia di industria (pesa il 40% dell'indice), servizi (30%), consumatori (20%), commercio al dettaglio (5%) ed edilizia-costruzioni (5%). Tra febbraio e marzo, le notizie del conflitto est europeo determinano un primo crollo della fiducia del sistema economico, che in battute successive scende e si stabilizza tra aprile e maggio, ma si riduce di un ulteriore punto percentuale a giugno.

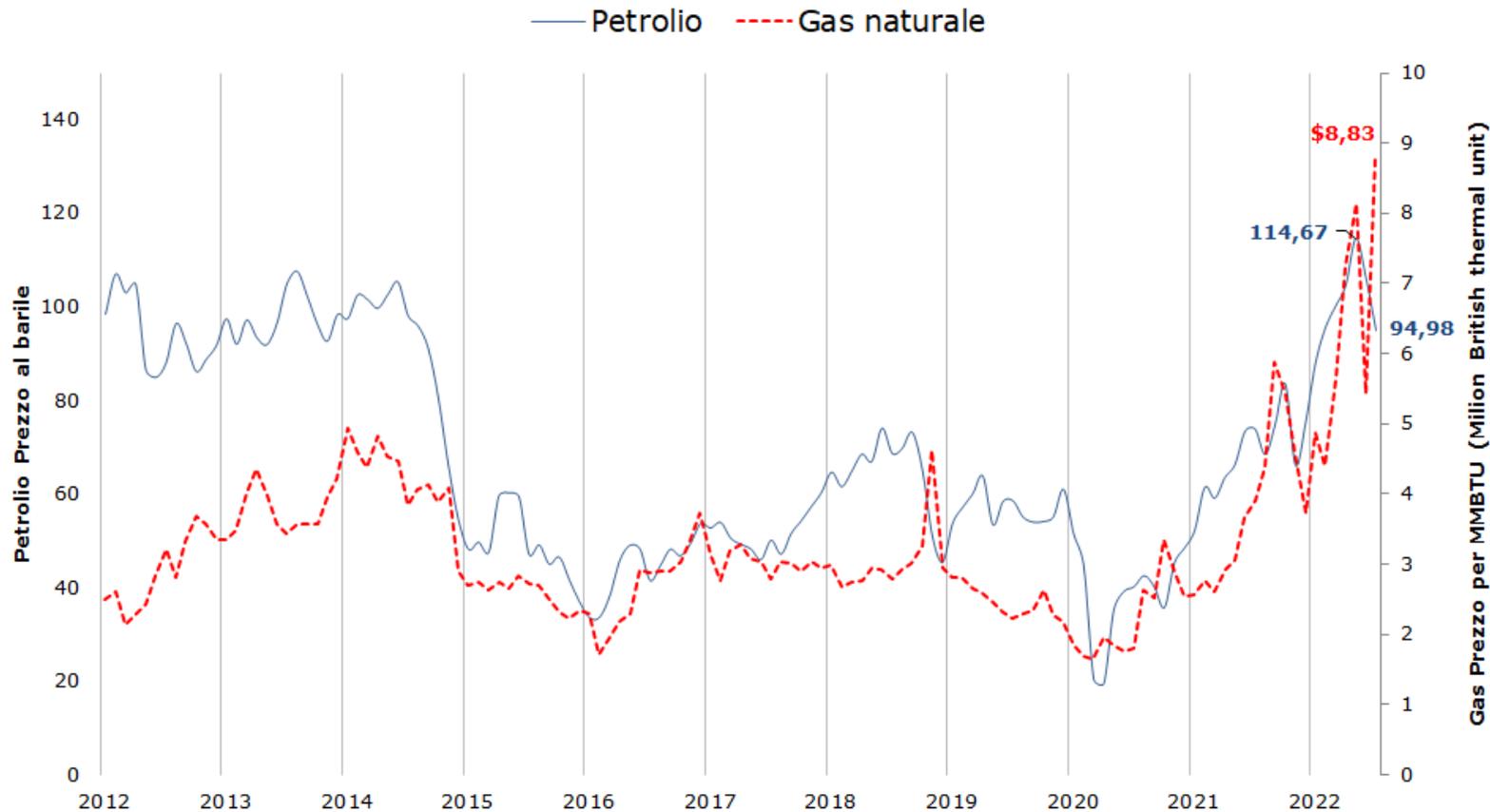
Cala la fiducia di commercio, consumatori ed edilizia, ma si sottolinea il miglioramento della fiducia per il comparto industria. Peggiorano l'indicatore che rileva l'incertezza (Economic Uncertainty Index), e le aspettative occupazionali.

A luglio 2022, ISTAT stima una diminuzione sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 98,3 a 94,8), sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 113,4 a 110,8)



### Future Petrolio Greggio WTI e Gas naturale

Prezzo in dollari – medie mensili (ultimo dato: 26 luglio 2022)



Il prezzo del petrolio greggio WTI ha subito un altro lieve ritracciamento, scivolando sotto i 100 dollari al barile: l'aumento delle scorte negli USA ha fomentato timori sulla domanda, mentre il ripristino delle forniture da Libia e Russia sembra aver attenuato, almeno per il momento, i timori sull'offerta.

Contribuiscono anche le incertezze sul Covid in Cina e un generale rallentamento dell'economia globale.

I prezzi del petrolio virano in negativo a causa dei timori di recessione: ne consegue una prima riduzione dei prezzi al distributore già dal 22 luglio – nonostante la proroga a fine agosto della riduzione di 30 centesimi sulle accise del carburante diesel e benzina.

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)

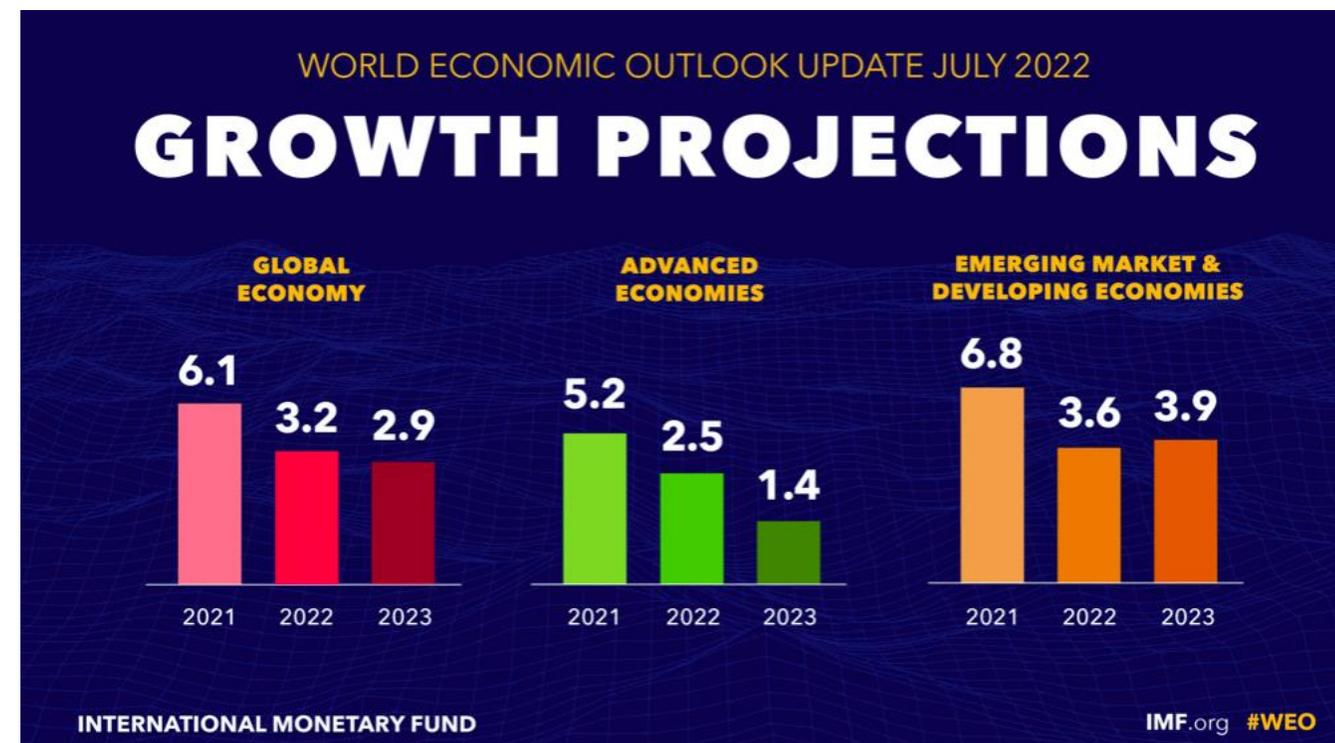
Il gas naturale, supera la resistenza a 7,5 dollari e raggiunge il target successivo situato oltre gli 8 dollari. Per il petrolio, la tendenza per il secondo semestre sarebbe ancora ribassista per poi volgere al rialzo nel 2023

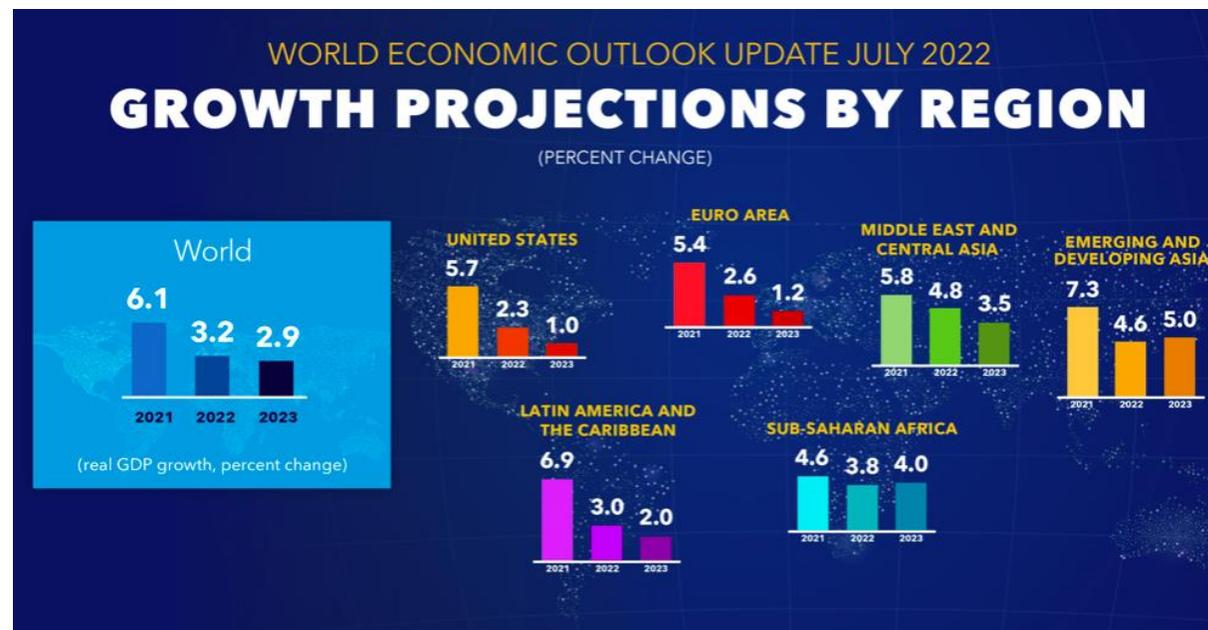
L'inflazione raggiunge il +8% (stima preliminare per il mese di giugno), livello paragonabile solo ai risultati della prima metà degli anni novanta. Tra i responsabili più evidenti si trovano i beni energetici, la cui crescita passa da +42,6% di maggio a +48,7%, gli alimentari ed i servizi.

L'incremento dei prezzi al consumo al netto degli energetici e degli alimentari freschi (componente di fondo) passa dal +3,2% al +3,8% e, al netto dei soli beni energetici, dal +3,6% al +4,2%: «...registrano aumenti che non si vedevano rispettivamente da agosto 1996 e da giugno 1996 secondo le stime preliminari» – afferma Istat nel comunicato di giugno. Proprio a giugno, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dell'1,2% su base mensile e dell'8,0% su base annua (da +6,8% del mese precedente).

L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +6,4% per l'indice generale, e a +2,9% per la componente di fondo.

Secondo l'ultimo outlook pubblicato a luglio dal Fondo Monetario Internazionale, le prospettive globali si presentano «incerte ed oscure» concretizzando i timori già avvertiti negli ultimi trimestri. I motivi sono diversi e riconducibili a tassi di inflazione che crescono, soprattutto in USA ed in EU in modo marcato, e a un rallentamento importante in Cina, l'escalation del conflitto russo-ucraino.





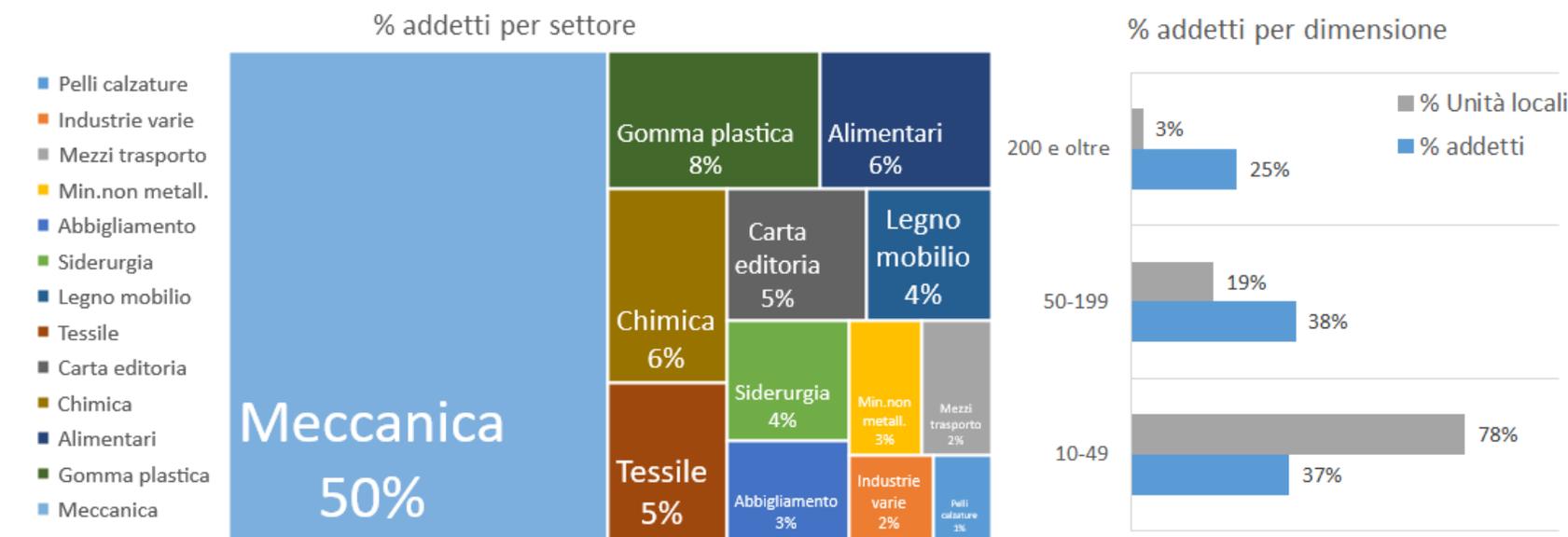
real GDP growth	2021	Aprile 2022 WEO		Luglio 2022 WEO		Luglio vs. Aprile	
		2022	2023	2022	2023	2022	2023
Mondo	6.1	3.6	3.6	3.2	2,9	-0,4	-0,7
Economie avanzate	5.2	3.3	2.4	2.5	1.4	-0.8	-1.0
USA	5.7	3.7	2.3	2.3	1.0	-1.4	-1.3
China	8.1	4.4	5.1	3.3	4.6	-1.1	-0.5
Russia	4.7	-8.5	-2.3	-6.0	-4.5	2.5	-1.2
EU	5.3	2.8	2.3	2.6	1,2	-0.2	-1.1
Germania	2.8	2.1	2.7	1.2	0,8	-0.9	-1.9
Francia	7.0	2.9	1.4	2.3	1.0	-0.6	-0.4
Italia	6.6	2.3	1.7	3.0	0.7	0.7	-1.0

Uno scenario globale «*incerto ed oscuro*» per il Fondo Monetario Internazionale. L'incertezza accorcia di un anno l'orizzonte temporale per il quale WEO sviluppa i propri scenari, che si fermano al 2023. Attese definite 'oscuere' fanno sensibilmente peggiorare le previsioni per l'area mondo e per le economie avanzate – tra cui Stati Uniti e Cina. Migliorano invece per la Russia, già prevista in contrazione grave nel 2022, che migliora il risultato per l'anno in corso pur rimanendo fortemente negativo. Peggiorare sensibilmente il valore atteso per il 2023. Secondo il WEO, l'Italia migliorerà il PIL atteso per il 2022 che arriverebbe al +3% (rispetto ad aprile le attese migliorano di 0,7 punti percentuali, ma a discapito del 2023 – in cui il Pil resterebbe in crescita moderata. Le previsioni di luglio peggiorano quanto atteso nel mese di aprile per il prossimo anno.

L'industria in Lombardia, consta di un capillare sistema imprenditoriale composto da poco meno di 13.700 unità locali di imprese con un organico superiore ai 10 dipendenti; complessivamente occupano circa 660.000 lavoratori. Si tratta prevalentemente di unità locali di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la parte numericamente più cospicua, mentre quelle con più di 200 dipendenti (circa il 3% delle unità locali attive), occupano un quarto degli addetti.

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
10-49	611	852
50-199	592	497
200 e più	296	182
Totale	1.499	1.531

**Distribuzione imprese e addetti per settore e classe dimensionale**  
Imprese con 10 addetti o più – Anno 2019



Il campione di riferimento supera ampiamente quello teorico con più di 1.500 imprese che hanno compilato il questionario. Il settore prevalente è il metalmeccanico, e la dimensione aziendale è quella con un numero di dipendenti inferiore alle 50 unità.

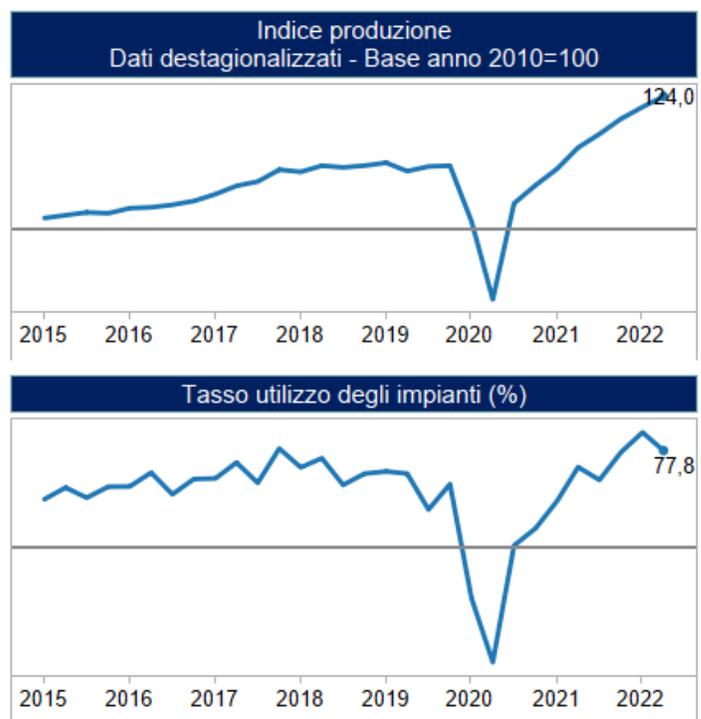
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2019

- Resta **positivo il quadro congiunturale dell'industria lombarda** relativo al secondo trimestre 2022: è evidente un rallentamento nei principali indicatori che rimangono tuttavia positivi.
- La **produzione industriale continua a crescere**, ma il tasso di utilizzo degli impianti – stabilmente sopra la soglia del 70% – e il periodo di produzione assicurata dal portafoglio ordini si contraggono.
- Il **mercato domestico appare poco stimolante** – ordini in crescita ma ben al di sotto dell'1% - mentre è decisamente **più positiva la situazione dei mercati esteri** con domanda stabilmente sopra l'1%.
- **Abbigliamento, pelli calzature e tessile sono i settori più performanti in termini tendenziali**, dopo il ritardo nella ripresa dalla crisi, segnano sviluppo importanti negli indicatori – e per gli altri settori sembra prefigurarsi un ritorno alla normalità. Negative le dinamiche dei mezzi di trasporto, che scontano mesi di sviluppo straordinario.
- **Prezzi in continua risalita**, ma che sembrano accennare a un rallentamento nella corsa.
- **In sensibile aumento la quota di CIG** – ma pare particolarmente confinata ai settori al momento più in difficoltà: siderurgia e mezzi di trasporto. Resta **complessivamente positiva l'occupazione**.
- **Positivo, ma in peggioramento, il quadro delle aspettative sulla produzione per le industrie lombarde** che già rilevavano dinamiche decrescenti nel 2021 risentendo del clima geopolitico internazionale.
- **Attese contrazioni negli ordini, soprattutto sul fronte domestico. Occupazione ancora positiva.**

INDUSTRIA - VARIAZIONI CONGIUNTURALI						
	2021				2022	
	T1	T2	T3	T4	T1	T2
Produzione	2,7	3,5	2,1	2,3	1,8	1,6
Ordini interni	4,5	5,3	3,0	3,7	1,7	0,6
Ordini esteri	3,9	6,5	2,8	3,6	3,3	1,3
Fatturato totale	3,3	7,7	3,2	4,2	3,6	4,6
Quota fatturato estero (1)	39,6	38,7	38,7	38,7	38,9	39,4
Prezzi materie prime	8,1	11,0	10,8	10,6	15,9	11,6
Prezzi prodotti finiti	3,0	5,0	5,1	5,4	8,3	6,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

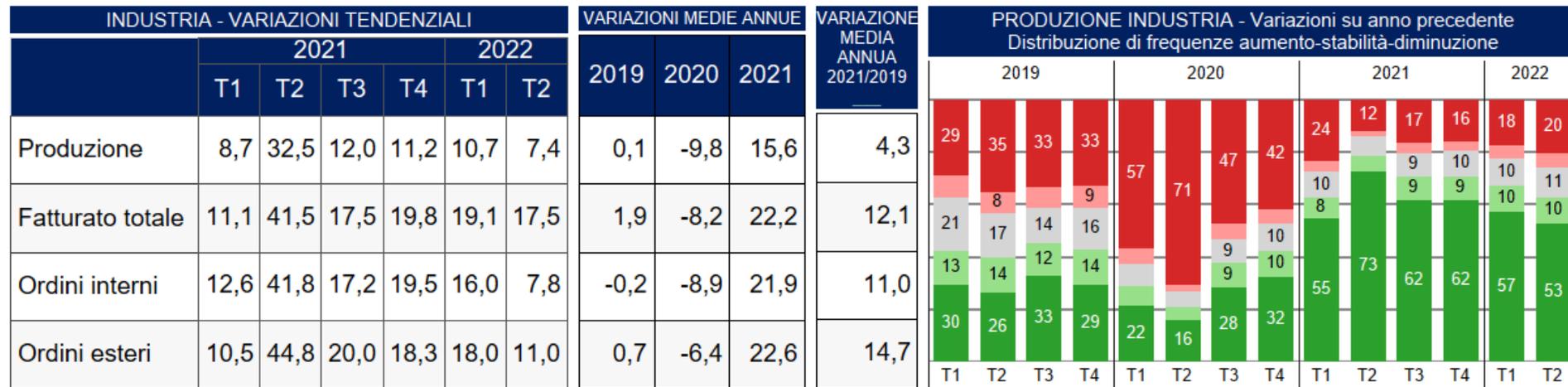
(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre



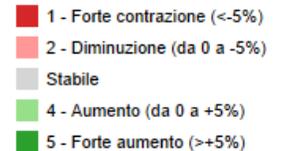
Il 2021 ha portato l'industria a segnare nuovi punti di massimo storico nella produzione, complice una ripresa vivace sostenuta dai mercati domestici ed esteri. Le attese per una brusca inversione di rotta sono disattese dai numeri, nonostante segnali di progressivo rallentamento, già evidenti a inizio anno. Gli ordini in particolare diminuiscono in modo significativo ma restano positivi. Scarso dinamismo nella componente domestica. Rallentano gli ordini esteri ma contribuiscono a rafforzare il fatturato.

La produzione resta salda, con una variazione congiunturale che sfiora il risultato di inizio anno (+1,6%). Ne beneficia in primis l'indice della produzione, in crescita e su valori massimi mai raggiunti, come ben evidenziato dal grafico. Ordini che continuano a sostenere la gestione caratteristica e prezzi a valle in rialzo, seppur con una forza che pare attenuarsi, sostengono la dinamica del fatturato. Peraltro, la dimensione estera degli ordini rafforza la quota di fatturato che dipende da questi mercati.

La dinamica dei prezzi a valle è condizionata anche dai prezzi di materie prime, componenti ed ora energia, che pur crescendo paiono segnalare un leggero rallentamento. In leggero calo il tasso di utilizzo degli impianti.



Fonte: Unioncamere Lombardia



I dati tendenziali del primo trimestre 2022 rappresentavano lo straordinario gap con numeri che già si liberavano delle dinamiche legate all'emergenza Covid - con il crollo del primo semestre 2020 e la ripresa nella seconda metà dell'anno presenti nella tendenza 2021. Le variazioni del secondo trimestre 2022 sono particolarmente positive: la produzione segna +7,4% rispetto ai 12 mesi precedenti.

Bene gli ordinativi, emerge con forza la dimensione estera che segna variazioni ancora superiori al 10%. Il dato sul fatturato si assesta su valori straordinariamente alti, ma è evidente il peso del rialzo dei prezzi di vendita – che vi contribuisce con particolare vigore. In leggero peggioramento le frequenze rilevate sulla produzione, che seguono l'andamento intrapreso ad inizio anno.

Aumentano coloro che registrano forti contrazioni, a discapito delle imprese che accumulano forti aumenti. Sostanziale stabilità nelle altre categorie. Le variazioni registrate nel 2021 rispetto ai dati medi ante crisi, rinforzano l'idea di una coda di ripresa post Covid di forte sostegno all'economia regionale, di cui la spinta degli ordinativi – soprattutto esteri – è protagonista.

	INDUSTRIA										VARIAZIONI MEDIE ANNUE		
	2020				2021				2022		2019	2020	2021
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2			
Giacenze materie prime (1)	7,9	6,4	1,6	-0,7	-6,9	-9,3	-8,8	-5,0	-5,4	-1,1	1,7	3,8	-7,5
Giacenze prodotti finiti (1)	5,5	5,6	0,2	-2,4	-4,6	-6,0	-8,1	-8,4	-6,9	-2,8	-0,4	2,2	-6,8
Produzione assicurata (2)	56,9	56,6	60,7	64,5	74,0	76,1	75,7	81,5	82,2	80,7	65,1	59,7	76,8

(1) Saldo giudizi esuberanza-scarsità

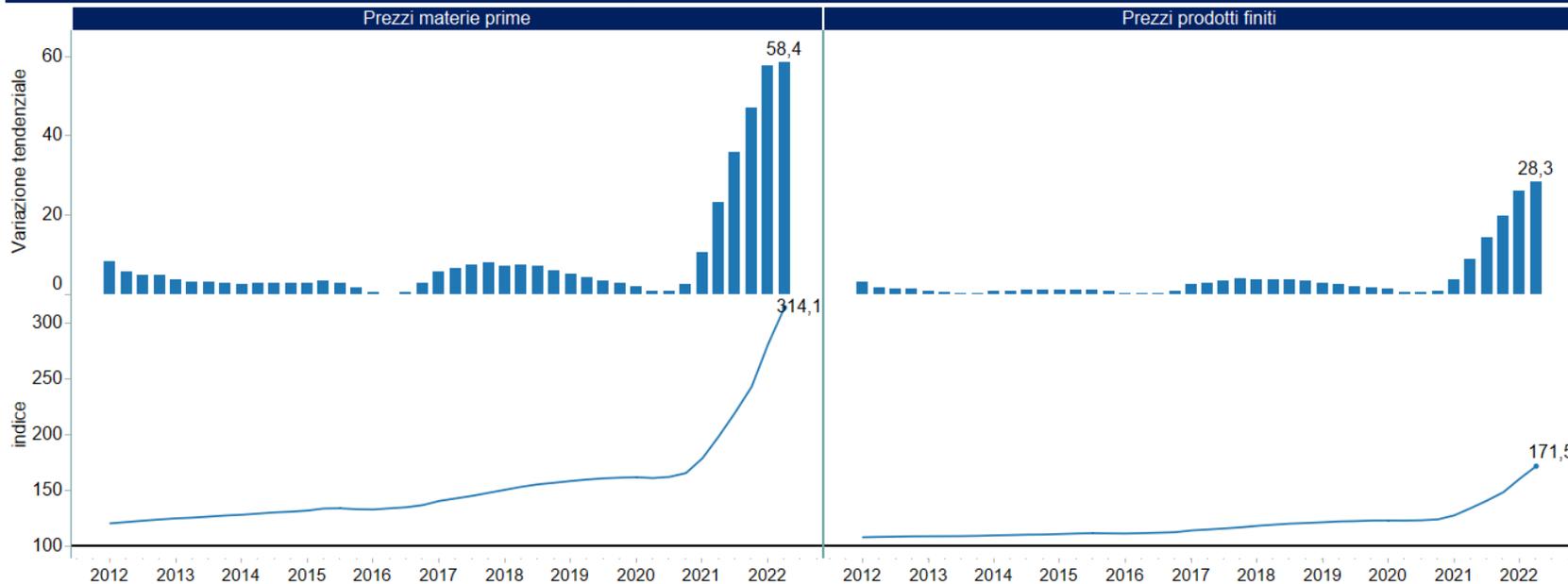
(2) Numero di giornate

Fonte: Unioncamere Lombardia

Quanto osservato sul primo trimestre del 2022 si ritrova nel secondo: i dati sulla produzione in particolare, paiono già presentare un sistema produttivo ben funzionante che rallenta la crescita ma non retrocede. Però il tasso di utilizzo degli impianti subisce un leggero rallentamento, che si ravvisa nei valori della produzione assicurata.

In effetti proprio questo indicatore segna un rallentamento non indifferente rispetto ai valori accumulati nel trimestre precedente. Tuttavia, è necessario uno sguardo temporalmente più ampio per comprendere quanto peso abbia questa contrazione (una giornata e mezza): il 2019, scervo da dinamiche anomale, si fermava a 65,1; il 2021 inizia con un balzo e il progressivo aumento da 74 di inizio 2021 a 82,2 di inizio 2022. il valore del trimestre in esame segna un passo indietro in questa tendenza, ma l'indicatore rimane superiore di 15 giornate rispetto al dato medio pre-crisi. Anche i magazzini sembrano risentire di un cambiamento, un vero rallentamento nel saldo dei giudizi tra esuberanza e scarsità sia nello stoccaggio dei materiali per le lavorazioni che nelle giacenze dei prodotti finiti. Se il 2021 ha subito nettamente le politiche speculative sui mercati con incremento dei prezzi e ritardi delle forniture imponendo soluzioni emergenziali nella gestione dei magazzini, il dato sul secondo trimestre 2022 accentua il leggero rallentamento già registrato da fine 2021 – ventilando forse l'abbandono di modelli di gestione degli approvvigionamenti di tipo emergenziale, a favore di un ritorno ad una nuova normalità.

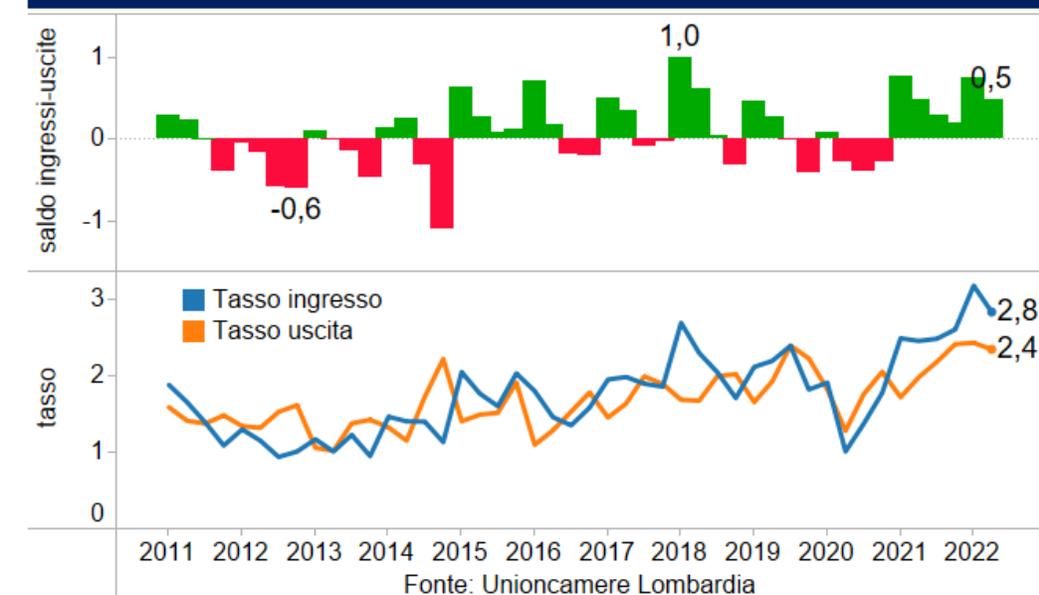
PREZZI INDUSTRIA - Indici (base anno 2010=100 e variazione tendenziale - dati trimestrali)



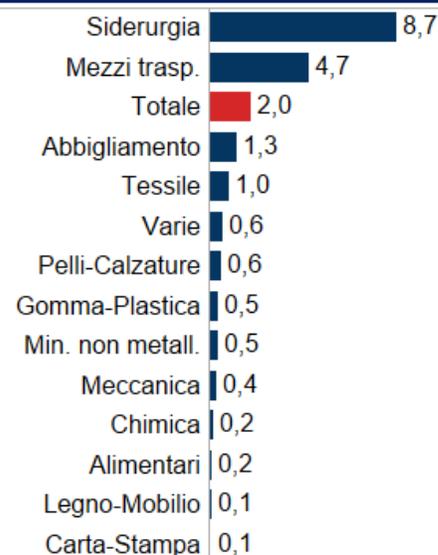
I grafici rappresentano le dinamiche rilevate nei prezzi dei materiali per la produzione e dei prodotti finiti. La tendenza del trimestre continua a contribuire ad innalzare la curva indice dei prezzi delle materie prime, in primis, e dei prezzi dei prodotti finiti quale conseguenza di condizioni esogene subite dall'impresa. Quanto già sottolineato ad inizio anno trova una sostanziale riproposizione per il trimestre in esame.

Si osserva come l'andamento della curva dei prezzi dei materiali si disaccoppi da quella dei prodotti finiti a partire dal 2021 e con crescente evidenza, manifestando riflessi ben più contenuti nei prezzi dei prodotti finiti. Si evidenzia inoltre una ciclicità dei rialzi tendenziali, in sinuosa evoluzione nell'ultimo decennio, ed il rilievo straordinario emerso post Covid, evidenziando criticità nelle condizioni economiche di fornitura. Dal 2010, anno base, la curva degli indici dei prezzi si muove con un tasso di crescita quasi lineare. Per i materiali i rincari rilevati da metà 2020 già mostrano variazioni non ordinarie, che su base trimestrale paiono di straordinario impatto per le imprese. Da ultimo, la curva dell'indice per i prodotti finiti: si muove in ritardo rispetto alle rilevazioni sui costi, segno che le imprese hanno dapprima attutito internamente il colpo subito trasferendolo poi in revisioni al rialzo dei listini.

OCCUPAZIONE INDUSTRIA - Dati trimestrali

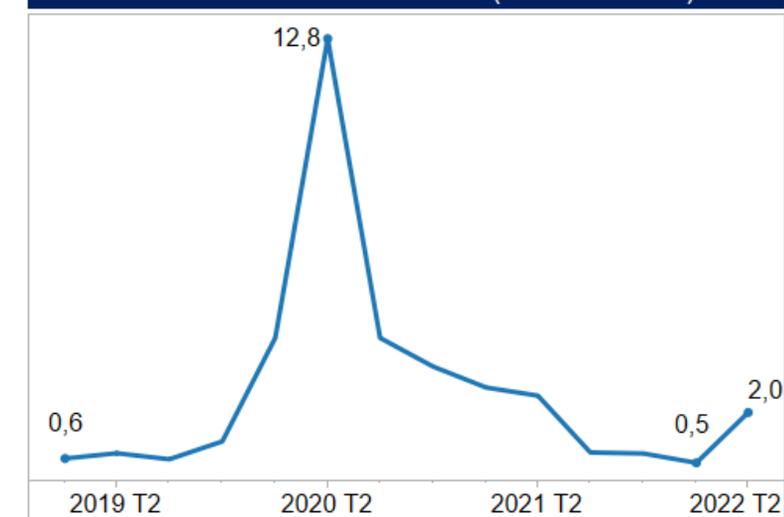


CIG Quota sul monte ore per settore Anno 2022 T2

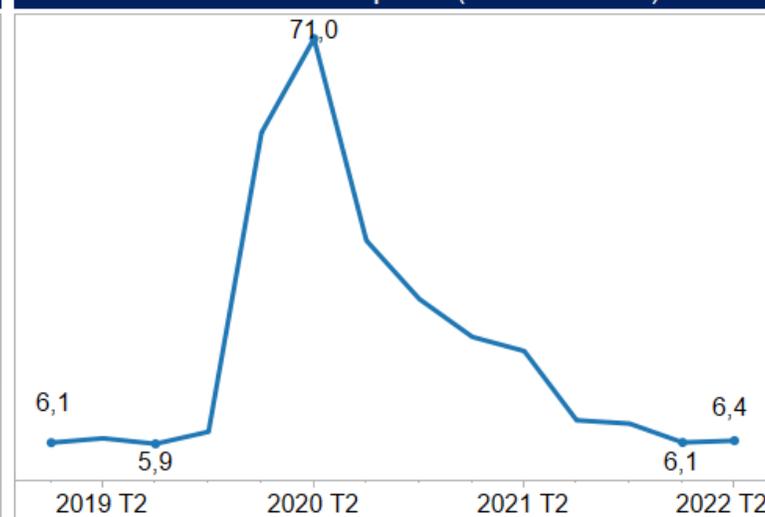


Il saldo tra ingressi ed uscite nel secondo trimestre 2022 resta positivo, ma con un gap inferiore rispetto a quanto registrato ad inizio anno. A pesare su un saldo di +0,5% è il brusco rallentamento nel tasso di ingresso di nuovo personale, evidenziato dalla curva blu. Rallentamento più che proporzionale rispetto al tasso di uscita. Cresce il ricorso alla CIG: aumenta sensibilmente la quota sul monte ore – che passa dallo 0,5% di inizio anno al 2% nel trimestre in esame. Cresce leggermente anche la quota di imprese che fa ricorso alla CIG. Due i settori in particolare, con valori superiori alla media: siderurgia (8,7%) e mezzi di trasporto (4,7%). Rilevante anche il dato di abbigliamento e tessile, ma con valori attorno all'1%, mentre resta particolarmente basso e dunque positivo il valore registrato dagli altri settori

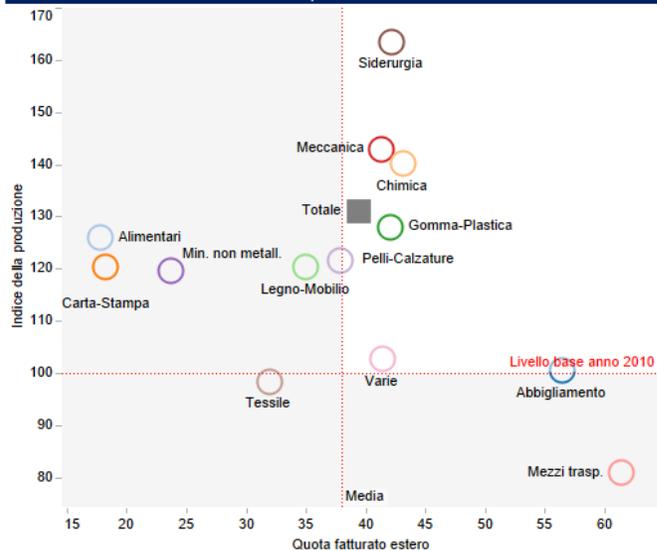
CIG Quota % sul monte ore (dati trimestrali)



CIG Quota % di imprese (dati trimestrali)



Produzione e quota fatturato estero



Quota % trimestre T2 anno 2022

	Tasso utilizzo impianti	Quota fatturato estero
Abbigliamento	81,6	56,5
Pelli-Calzature	74,3	37,9
Tessile	74,5	32,0
Varie	78,5	41,4
Min. non metall.	77,8	23,7
Legno-Mobilio	79,0	35,0
Carta-Stampa	80,8	18,2
Totale	77,8	39,4
Meccanica	79,7	41,3
Chimica	70,6	43,2
Gomma-Plastica	78,1	42,1
Siderurgia	78,9	42,2
Alimentari	75,0	17,8
Mezzi trasp.	77,0	61,4

Variazioni tendenziali trimestre T2 anno 2022

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Abbigliamento	30,6%	55,3%	42,5%	37,6%	26,0%
Pelli-Calzature	19,4%	25,4%	12,4%	15,2%	37,4%
Tessile	14,3%	24,6%	32,3%	20,2%	61,8%
Varie	13,0%	14,2%	12,4%	8,1%	68,4%
Min. non metall.	13,0%	14,6%	6,5%	17,9%	70,9%
Legno-Mobilio	9,3%	17,2%	2,0%	10,0%	58,3%
Carta-Stampa	8,6%	22,3%	11,7%	12,3%	70,7%
Totale	7,4%	17,5%	11,0%	7,8%	58,4%
Meccanica	7,4%	15,2%	9,8%	5,3%	63,9%
Chimica	5,6%	20,3%	5,5%	7,3%	48,3%
Gomma-Plastica	4,7%	13,1%	6,2%	5,0%	62,1%
Siderurgia	4,7%	24,1%	6,2%	4,6%	66,6%
Alimentari	3,9%	14,0%	12,9%	5,0%	50,7%
Mezzi trasp.	-5,8%	2,1%	6,5%	-1,3%	37,0%

La produzione cresce dell'1,6% su base congiunturale e del 7,4% tendenziale. I settori con valori tendenziali superiori sono quelli che presentavano nei mesi passati tempi di recupero sui valori pre-crisi più lenti – in particolare l'abbigliamento, il pelli calzature ed il tessile.

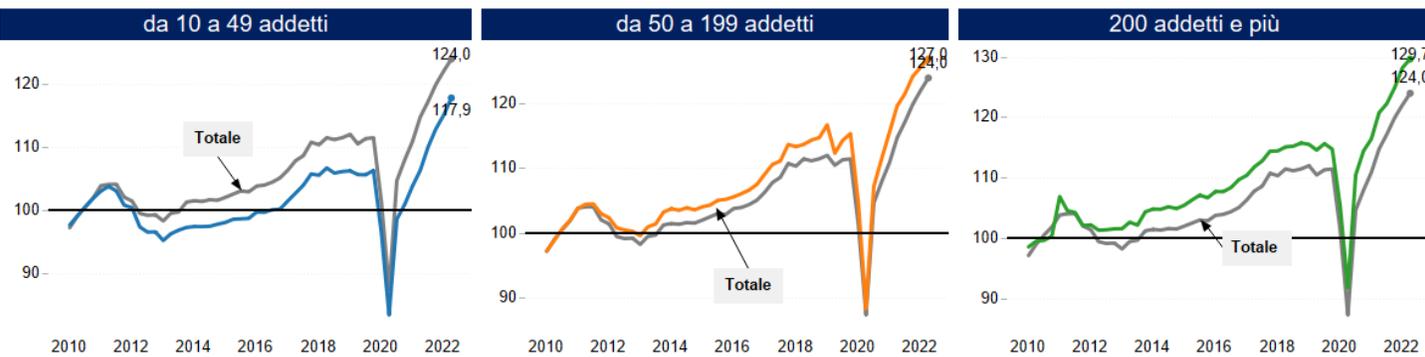
L'abbigliamento presenta una forte propensione all'export e un tasso di utilizzo degli impianti ben oltre la media del comparto, con prezzi delle materie prime che crescono molto meno rispetto alla tendenza media di comparto e fatturato su valori tendenziali elevati.

Per gli altri settori, raggiunto il rientro sui livelli 2019, la produzione va assestandosi su valori positivi ma più contenuti. Forte propensione all'export anche per i mezzi di trasporto (61,4% del totale fatturato), ma con produzione in contrazione tendenziale (-6%).

Evidente la correlazione tra dinamiche degli ordini e i livelli produttivi.

Fonte: Unioncamere Lombardia

INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE  
Industria - Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



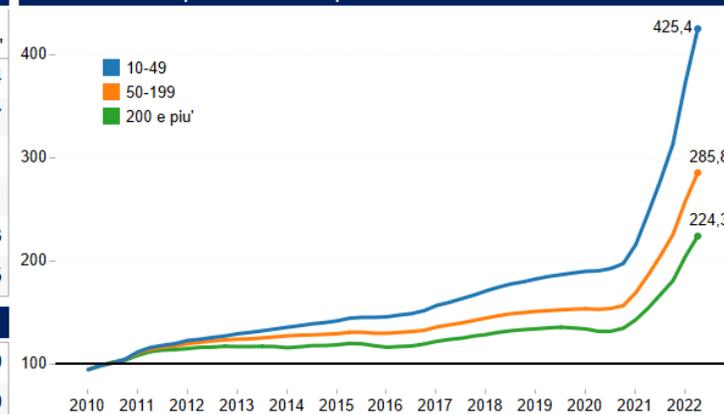
L'indice della produzione mostra un andamento crescente anche nel secondo trimestre, assestandosi sul valore record di 124. L'analisi per classe dimensionale, evidenzia l'andamento delle realtà maggiori, che resta stabilmente al di sopra della media – prima e dopo la fase dell'emergenza sanitaria. Per le imprese più piccole la curva resta stabilmente al di sotto della media.

Proprio le realtà minori confermano una maggior fragilità rispetto alle maggiori, evidenziata da una curva dell'indice della produzione che si fortifica al crescere della dimensione. D'altro canto, l'indice dei prezzi per le materie prime evidenzia il potere contrattuale espresso dalle realtà più grandi rispetto alle piccole.

Variazioni tendenziali - T2 2022

	10-49	50-199	200 e più'
Produzione	10,1	5,4	6,4
Fatturato totale	17,4	16,7	18,7
Ordini esteri	10,6	8,1	16,1
Ordini interni	9,5	5,8	8,1
Prezzi materie prime	72,7	53,3	45,3
Prezzi prodotti finiti	34,3	26,1	22,5

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Altri indicatori - T2 2022

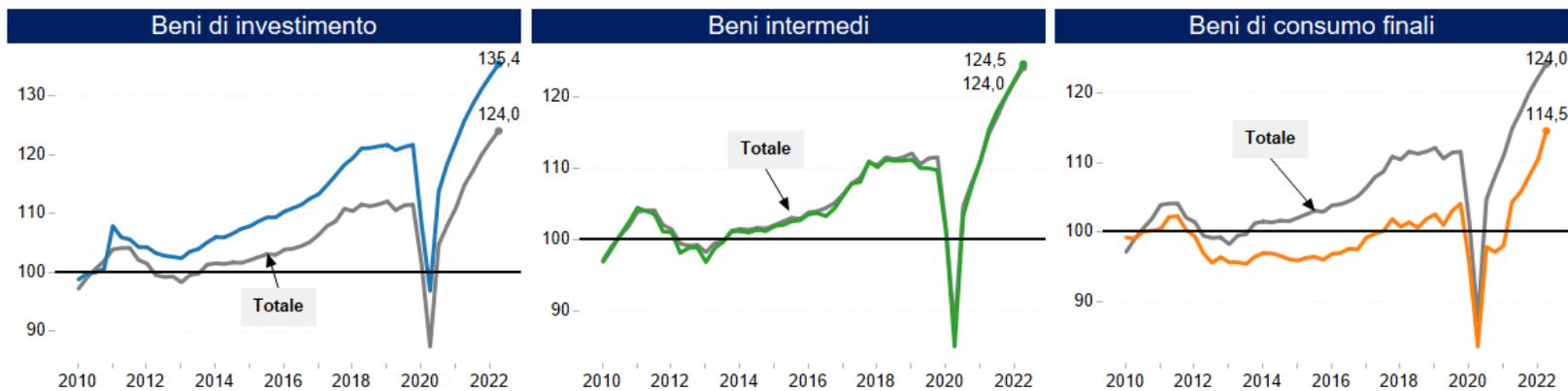
	10-49	50-199	200 e più'
Quota fatturato estero (1)	23,6	44,0	56,9
Tasso utilizzo impianti (2)	75,7	80,5	76,9

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre  
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre  
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese di medie dimensioni sono superate per incrementi di produzione, e soprattutto ordini, dalle piccole e grandi imprese, e registrano un tasso di utilizzo degli impianti molto elevato.

La propensione all'export cresce con le dimensioni aziendali, mentre i prezzi (dei materiali e dei prodotti finiti) vi si correla negativamente.

INDICE DELLA PRODUZIONE PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI  
Industria - Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



Classificando le imprese per destinazione economica dei beni, si rilevano i beni intermedi con un andamento storicamente allineato alla media dell'indice della produzione, che mantengono anche nel trimestre in esame, ma subiscono i maggiori rincari nei materiali trasferendo a valle gli aumenti di prezzo.

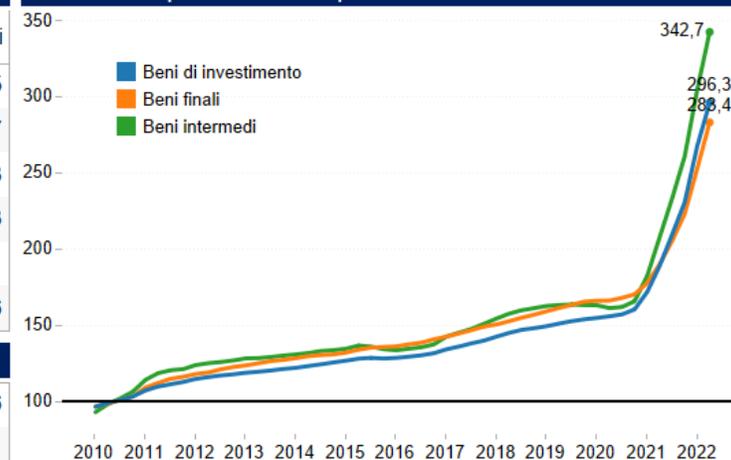
I beni di investimento, che manifestano la maggior propensione all'export, registrano variazioni tendenziali minori negli ordinativi esteri.

L'indice della produzione dei beni di consumo finali rimane marcatamente al di sotto della curva media, mentre è meno evidente il divario nella curva dei prezzi delle materie prime.

Variazioni tendenziali - T2 2022

	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Produzione	6,8	7,4	9,5
Fatturato totale	14,1	18,7	18,7
Ordini esteri	9,8	10,1	15,3
Ordini interni	3,4	9,1	11,3
Prezzi materie prime	56,7	65,0	49,1
Prezzi prodotti finiti	24,1	35,8	19,6

Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



Altri indicatori - T2 2022

	Beni di investimento	Beni intermedi	Beni finali
Quota fatturato estero (1)	49,6	34,3	36,6
Tasso utilizzo impianti (2)	81,5	77,8	74,1

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre

(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

Rispetto a queste ultime, proprio i beni di consumo paiono presentare la miglior capacità contrattuale, mentre i rincari più significativi vengono subiti dai beni intermedi.

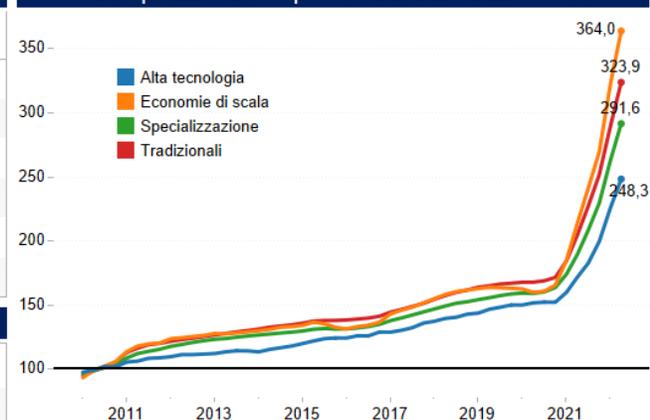
## INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSIFICAZIONE PAVITT Industria - Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



### Variazioni tendenziali - T2 2022

	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Produzione	11,7	5,8	6,8	10,0
Fatturato totale	13,5	18,9	15,8	19,6
Ordini esteri	0,5	7,7	10,4	15,6
Ordini interni	-1,8	8,5	5,1	11,9
Prezzi materie prime	44,7	70,6	54,1	58,5
Prezzi prodotti finiti	11,7	39,8	24,4	28,4

### Indice prezzi materie prime - Base anno 2010=100



### Altri indicatori - T2 2022

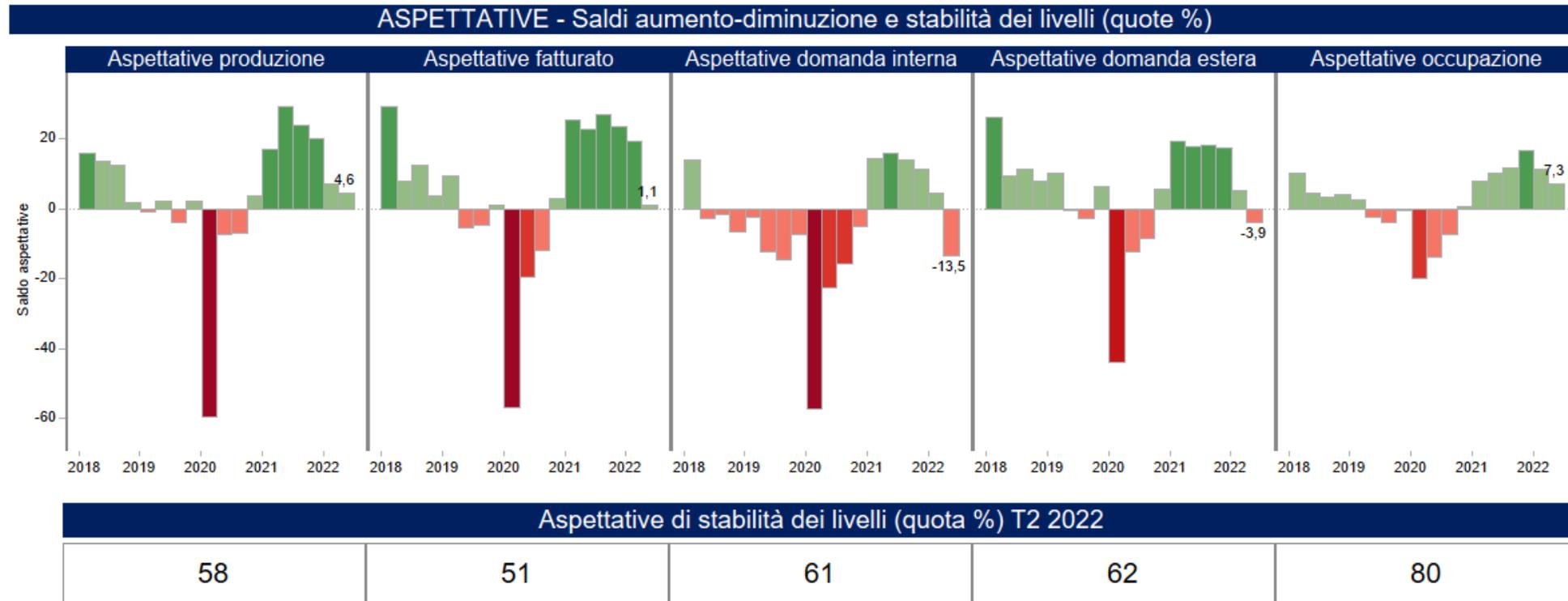
	Alta tecnologia	Economie di scala	Specializzazione	Tradizionali
Quota fatturato estero (1)	60,1	30,1	44,0	37,3
Tasso utilizzo impianti (2)	75,9	78,5	79,2	76,8

(1) Quota del fatturato estero sul totale realizzato nel trimestre  
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre  
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'ultima classificazione proposta scompone l'indice della produzione secondo i settori Pavitt, sottolineando il gap tra settori ad alta tecnologia e specializzazione ed i settori ad economie di scala e tradizionali.

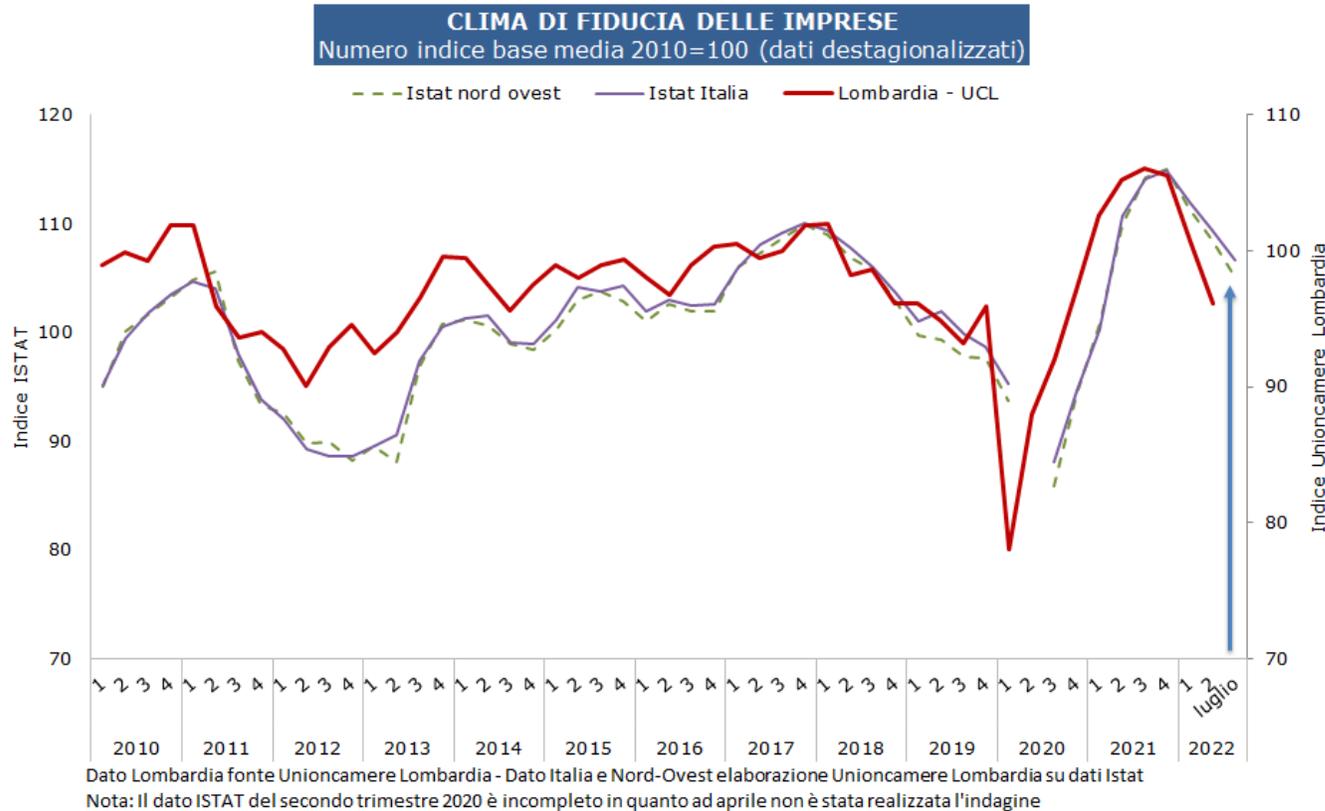
Se i settori tradizionali presentano un indice della produzione stabilmente al di sotto del valore medio del comparto, i settori più sensibili agli incrementi straordinari dei prezzi delle materie prime si confermano essere quelli ad economie di scala (+70,6% su base tendenziale), mentre la miglior capacità contrattuale nell'approvvigionamento dei materiali si manifesta nei settori ad alta tecnologia che applicano poi prezzi per i prodotti finiti con gli incrementi più contenuti rispetto ai 12 mesi precedenti ed una propensione all'export particolarmente elevata.

I settori a economie di scala presentano una buona crescita del fatturato, ma una ridotta propensione all'export, seguiti a breve distanza dai settori tradizionali. Questi ultimi, tuttavia, beneficiano di una spinta degli ordinativi particolarmente positiva sul mercato domestico rispetto ai 12 mesi precedenti.



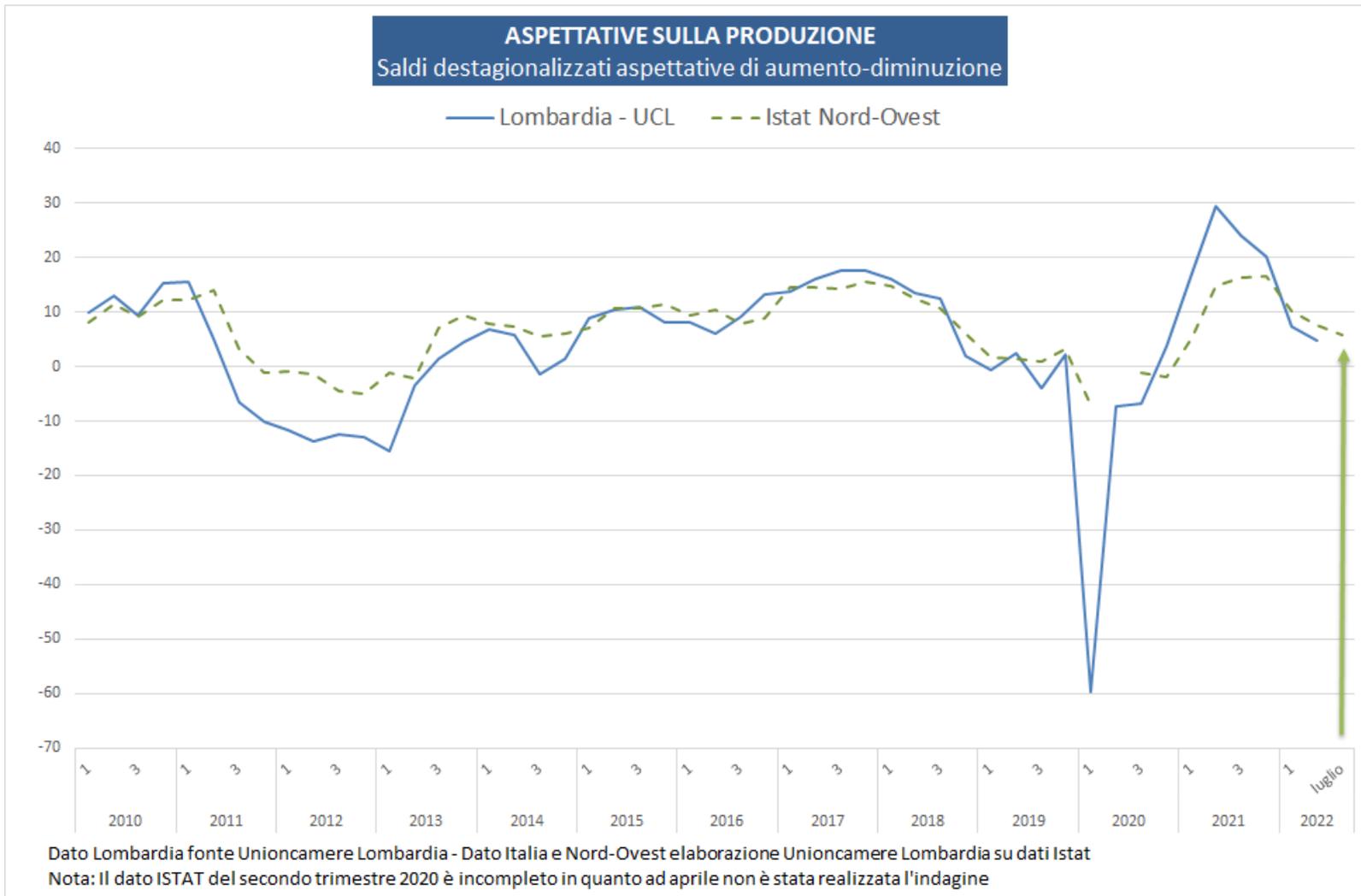
Fonte: Unioncamere Lombardia

Secondo le nostre rilevazioni, le aspettative dell'industria sulla produzione restano positive, nonostante una contrazione importante nel saldo tra aspettative di diminuzione e di crescita. Si sottolinea come per poco meno di 6 imprese su 10 si parli di stabilità. Meno rosee, ma positive, le aspettative sul fatturato che crollano ma si fermano in area positiva a +1,1%. Pesano fortemente le valutazioni sul futuro di domanda interna ed estera, entrambe ritenute stabili da più del 60% degli intervistati – ma con saldi pesantemente negativi soprattutto rispetto al mercato domestico. Solida invece l'occupazione, che pur registrando un maggior ricorso alla CIG per le imprese del settore, è ritenuta stabile per 8 intervistati su 10, mentre per i rimanenti il saldo è positivo.



La rilevazione dei dati sul clima di fiducia delle imprese si è chiusa prima della caduta del Governo ma il quadro delle aspettative formulato dall'industria subiva già un progressivo peggioramento, evidenziato nel grafico proposto sia in base ai dati della nostra rilevazione che dai dati Istat. Il dato lombardo si connota peraltro da forte peggioramento nel secondo trimestre. In particolare l'andamento delle tre curve bene evidenzia una forte e costante crescita, che a partire dal primo trimestre 2021 segna progressivamente nuovi punti di massimo storico. A partire dal quarto trimestre 2021 la curva inizia a flettere, per subire una repentina e sensibile contrazione nel primo trimestre 2022. Nell'ultimo periodo di rilevazione, il clima di fiducia lombardo si ferma di poco sopra 95.

Per il mese di giugno, l'indice composito del clima di fiducia di Istat delle imprese sale, nella manifattura in particolare da 109,4 a 110,0, grazie a prospettive positive su ordini e produzione. A luglio 2022 si stima una diminuzione sia della fiducia dei consumatori (da 98,3 a 94,8), sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 113,4 a 110,8). La fiducia peggiora nella manifattura (l'indice scende da 109,5 a 106,7) male le attese sul livello della produzione e, in misura più marcata, i giudizi sugli ordini. Le scorte sono giudicate in diminuzione rispetto al mese scorso.



Ulteriore peggioramento per il quadro delle aspettative sulla produzione per le industrie lombarde, che già rilevavano dinamiche decrescenti nella seconda metà del 2021.

I valori rimangono nel quadrante positivo, tuttavia il notevole recupero registrato fino al secondo trimestre 2021 (segnando peraltro un valore di massimo storico rilevante), subisce un calo inarrestabile dalla seconda metà dell'anno.

Più cauta, ma sulle medesime considerazioni, la curva proposta da Istat per l'intero Nord-ovest.

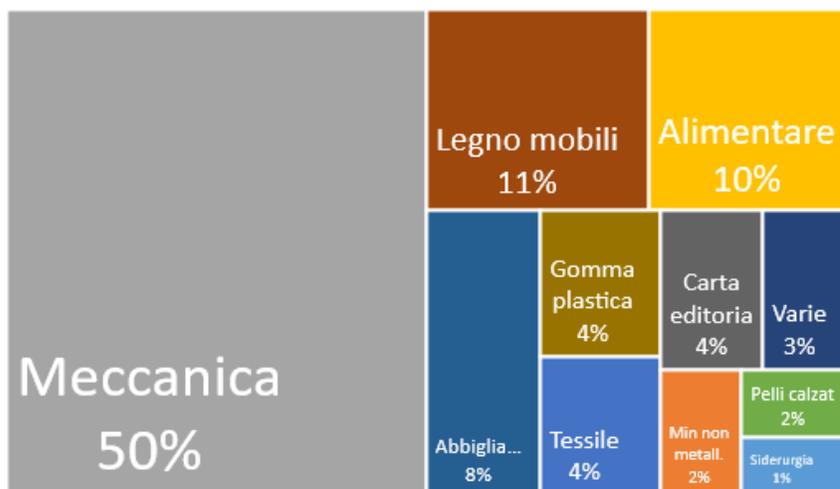
Per la componente artigiana della manifattura lombarda, il campione particolarmente cospicuo raccoglie 1.293 realtà, ampiamente superiore al campione teorico di 1.103. Dai dati ISTAT relativi all’universo di riferimento emerge un sistema delle imprese artigiane con 3 addetti o più, prevalentemente polarizzato sulla meccanica, che occupa circa la metà degli addetti, seguita da legno-mobilia, 11% del totale, e alimentare, 10%.

Classe dimensionale	Campione teorico	Campione effettivo
3-5	359	625
6-9	333	314
10 e più	411	354
Totale	1.103	1.293

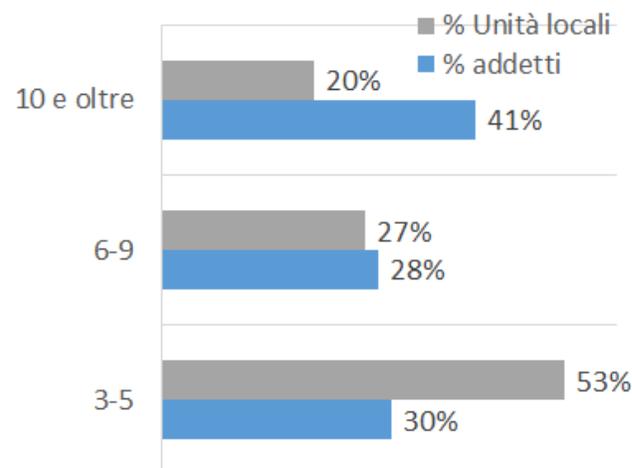
Distribuzione imprese artigiane e addetti per settore e classe dimensionale  
Imprese con 3 addetti o più – Anno 2019

% addetti per settore

- Siderurgia
- Min non metall.
- Meccanica
- Alimentare
- Tessile
- Pelli calzati
- Abbigliamento
- Legno mobili
- Carta editoria
- Gomma plastica
- Varie



% addetti per dimensione



Il campo di osservazione è caratterizzato da una dimensione aziendale contenuta. Nel complesso, la dimensione prevalente – intesa quale numero di addetti, è quella con un numero di addetti compreso tra 3 e 5, che occupa il 30% degli addetti e rappresenta il 53% delle aziende.

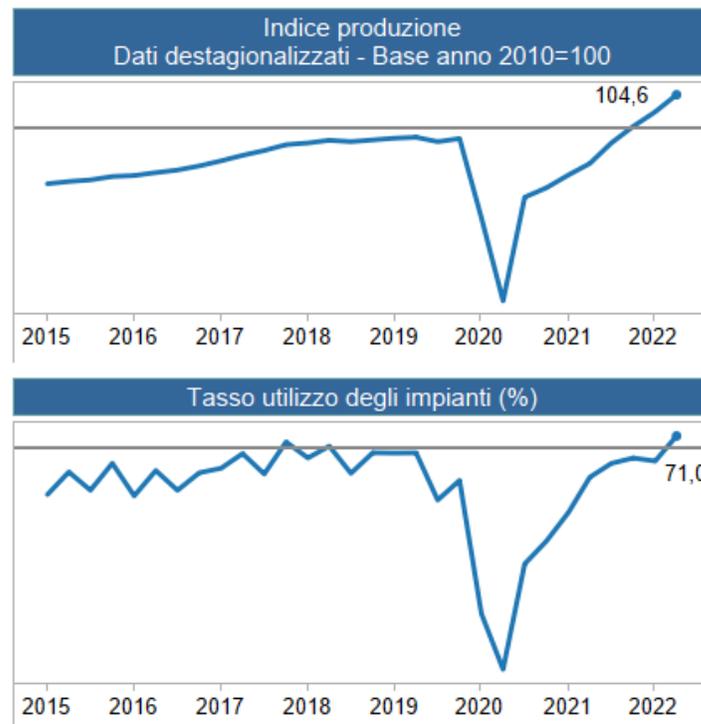
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ASIA Istat 2019

- La **congiuntura artigiana lombarda per il secondo trimestre presenta un comparto manifatturiero in sviluppo, con produzione in ulteriore crescita.**
- La curva dell'indice della produzione artigiana si posiziona significativamente oltre quota 100 (livello base anno 2010), grazie ad una sensibile crescita congiunturale (+2,3%) segnando un **nuovo massimo storico.**
- **Bene il fatturato**, più della produzione. **Sale il tasso di utilizzo degli impianti**, che supera il valore soglia del 70%. **Ordini esteri** timidamente positivi, ma la **domanda dall'Italia**, fondamentale per l'artigianato, è in espansione.
- Periodo di **produzione assicurata in forte espansione**, dopo la crescita straordinaria di fine 2021, ed un piccolo assestamento ad inizio anno. Il nodo **prezzi** continua ad essere particolarmente pesante, con incrementi continui anche per il comparto artigiano che si estendono a tutti i settori. Spicca la siderurgia, con aumenti dei costi per i materiali su base tendenziale che superano il 100%.
- L'occupazione presenta un saldo tra ingressi ed uscite che tende allo zero. **Buone notizie sul fronte cassa integrazione**: il dato medio risulta particolarmente basso, tutti i settori presentano valori di CIG sul monte ore totali, inferiori all'1%.
- Come nelle precedenti rilevazioni **le imprese più piccole** (tra 3 e 5 dipendenti) sono quelle con maggiori difficoltà e che subiscono maggiormente gli incrementi di prezzo.
- Nonostante risultati positivi nel secondo trimestre, **le aspettative per il comparto artigiano peggiorano ulteriormente sulla domanda interna e sul fatturato** – prevale pessimismo anche sulla produzione ma migliorando il saldo del trimestre precedente. Leggera diffidenza anche sul fronte occupazione, atteso stabile.

ARTIGIANATO - VARIAZIONI CONGIUNTURALI						
	2021				2022	
	T1	T2	T3	T4	T1	T2
Produzione	1,9	1,7	3,0	2,3	2,0	2,3
Ordini interni	1,6	2,1	2,3	2,3	1,1	1,2
Ordini esteri	0,2	1,4	1,4	1,4	1,1	0,5
Fatturato totale	2,5	2,2	3,3	3,3	2,2	2,9
Quota fatturato estero (1)	6,5	7,4	8,2	7,5	6,9	6,7
Prezzi materie prime	9,0	13,8	13,7	14,1	19,8	16,0
Prezzi prodotti finiti	3,3	6,1	6,0	6,9	10,0	8,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Quota del fatturato estero sul fatturato totale realizzato nel trimestre



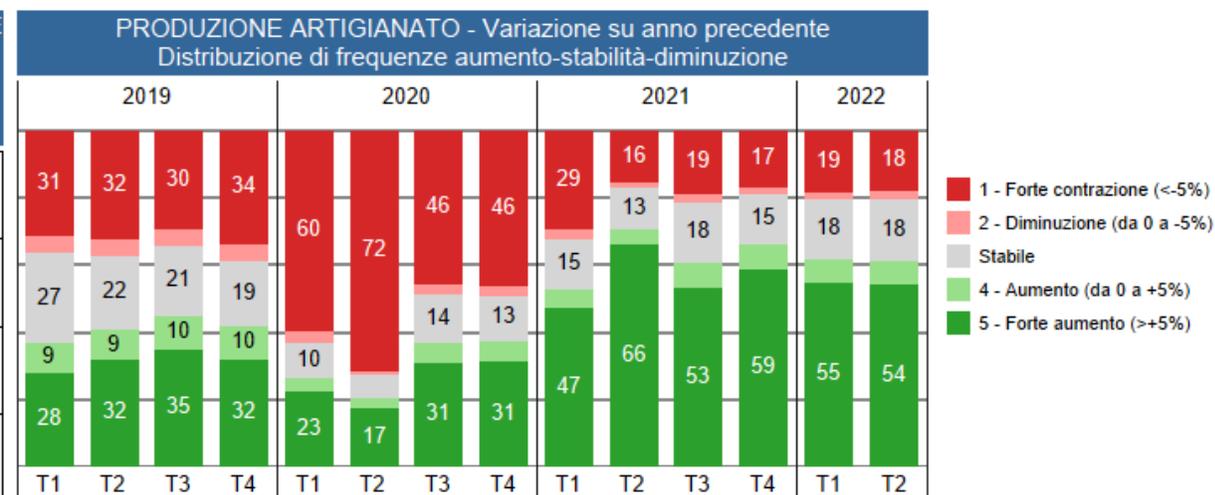
Il comparto artigiano lombardo presenta indicatori congiunturali particolarmente positivi: la produzione migliora il risultato già raggiunto ad inizio anno, superando il +2% sul trimestre precedente; la curva dell'indice della produzione segna un nuovo punto di massimo storico, superando ampiamente il valore 100, cosa che non accadeva da un decennio. Bene il fatturato, che sfiora il 3% su base congiunturale: beneficia di una situazione particolarmente favorevole, con ordini domestici che superano l'1% e domanda estera in leggera espansione, ma la quota estera del fatturato è molto contenuta.

L'incremento di fatturato continua ad esser sostenuto da un sistema di prezzi crescenti, che consentono all'indicatore di crescere più della produzione, anche se i mercati sembrano muoversi verso una minor espansione di prezzi applicati a monte ed a valle. Rimane alto il divario tra gli incrementi subiti (+16%) e applicati (+8,6%).

Il tasso di utilizzo degli impianti supera il livello soglia del 70%, con un contributo del trimestre di forte spinta. Complessivamente, il quadro artigiano si presenta in lenta ma solida crescita in tutti gli indicatori presentati.

ARTIGIANATO - VARIAZIONI TENDENZIALI							VARIAZIONI MEDIE ANNUE			VARIAZIONE MEDIA ANNUA 2021/2019
	2021				2022		2019	2020	2021	
	T1	T2	T3	T4	T1	T2				
Produzione	5,5	22,6	9,4	10,8	9,6	8,7	0,6	-11,9	11,7	-1,5
Fatturato totale	6,8	25,3	10,1	12,9	12,0	11,2	0,2	-11,6	13,4	0,2
Ordini interni	3,1	19,6	7,4	9,9	8,2	6,3	-0,9	-12,9	9,8	-4,4
Ordini esteri	1,1	18,7	7,6	5,8	6,9	4,0	2,4	-5,7	8,2	2,0

Fonte: Unioncamere Lombardia



La forte ripresa dell'artigianato che ha caratterizzato il 2021 è ben evidenziata dalle variazioni medie annue. Tuttavia, il confronto con i valori medi del 2019 evidenzia difficoltà ancora presenti rispetto alle performance ante crisi sanitaria. In questo secondo trimestre tutti gli indicatori sono positivi, ma i tassi di crescita flettono leggermente rispetto ad inizio anno.

La produzione in quest'ultimo trimestre chiude con un incremento dell'8,7% tendenziale. Bene il fatturato che registra ancora un incremento a due cifre – di certo beneficiando di prezzi crescenti nei listini. Anche per la domanda interna ed estera il dato tendenziale è positivo e in rallentamento rispetto a quanto registrato ad inizio anno.

La distribuzione delle frequenze sulla produzione artigiana ricalca i risultati del primo trimestre con un peggioramento minimo nelle due categorie estreme: cala a 54 la frequenza dei forti aumenti produttivi ma anche delle forti contrazioni (a 18), a beneficio degli incrementi e delle contrazioni minori. Immutati i numeri sui casi di stabilità.

	ARTIGIANATO										VARIAZIONI MEDIE ANNUE		
	2020				2021				2022		2019	2020	2021
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2			
Giacenze materie prime (1)	-6,1	-7,0	-7,8	-9,4	-12,7	-14,5	-14,8	-16,1	-13,3	-14,0	-9,5	-7,6	-14,5
Giacenze prodotti finiti (1)	-2,6	-3,1	-5,0	-9,9	-8,4	-10,4	-11,3	-11,6	-10,0	-9,9	-8,9	-5,1	-10,4
Produzione assicurata (2)	31,5	32,0	35,5	35,6	39,4	43,4	46,4	49,2	48,1	52,5	42,1	33,6	44,6

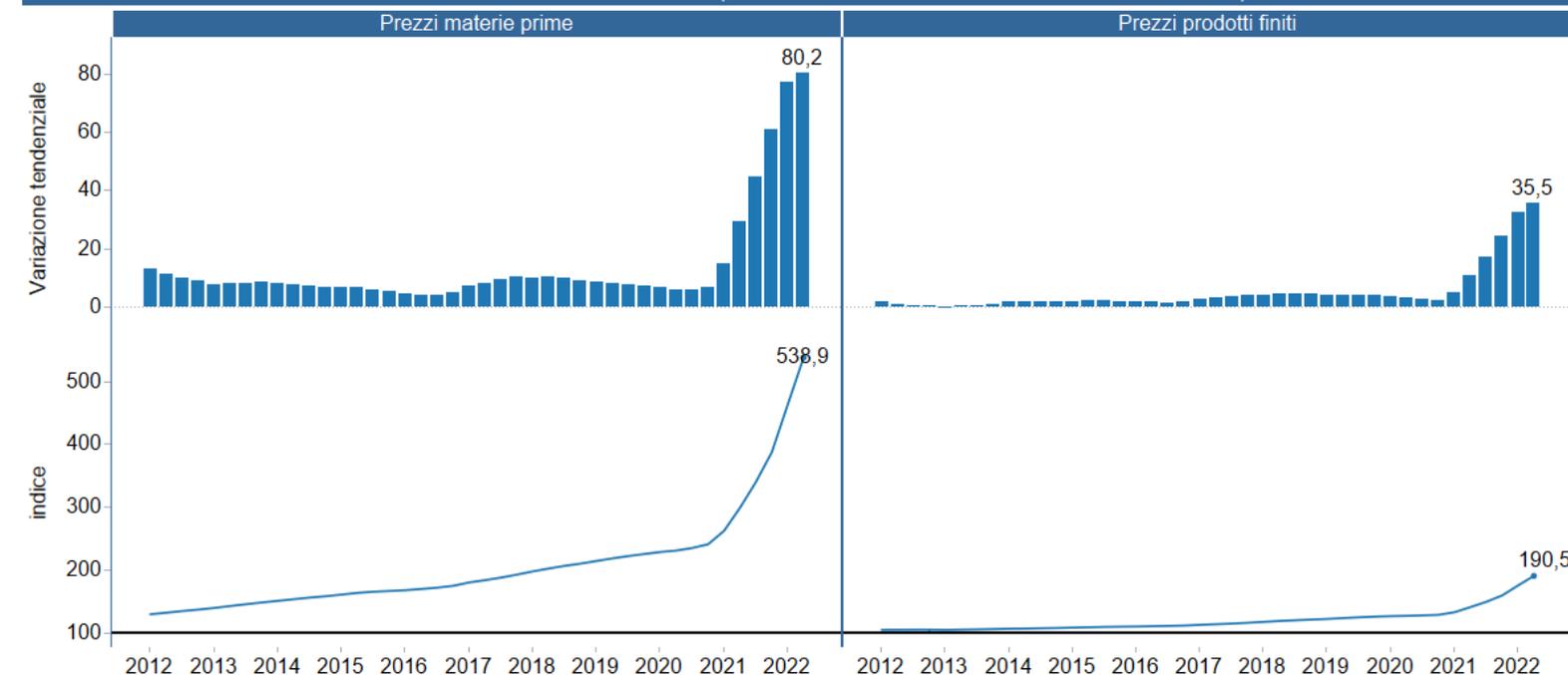
(1) Saldo giudizi esuberanza-scarso  
(2) Numero di giornate  
Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione artigiana cresce del +2,3% su base congiunturale, grazie ad una domanda che sostiene la gestione caratteristica: lo dimostrano i numeri della produzione assicurata, che nel primo trimestre 2022 subisce un piccolo rallentamento, per poi tornare a 52,5 giornate, ben più di 4 nel corso del trimestre in esame.

Il dato è particolarmente significativo se confrontato con la media pre-crisi da cui si discosta con 10 giornate lavorative in più, ma anche dai numeri straordinari del 2021, anno della ripresa, che si fermava a 44,6 giornate di media. Si confermano tuttavia gravi difficoltà sul fronte magazzino, tema ricorrente per il comparto manifatturiero in generale, ma che sembra registrare segnali di attenuazione per l'industria e meno per l'artigianato.

Le giacenze dei materiali per la produzione artigiana rimangono carenti, con un saldo tra giudizi di eccedenze e scarsità che peggiora su base congiunturale per le materie prime, rimanendo tuttavia a ridosso del valore medio 2021. Permane pressoché stabile il magazzino prodotti finiti, migliorando ma di pochissimo il valore medio dello scorso anno.

PREZZI - ARTIGIANATO - Indici (base anno 2010=100 e variazione tendenziale)



Il sistema dei prezzi non cessa di rappresentare un fattore assai critico per il comparto artigiano, che continua a lanciare incessanti segnali di allarme sul fronte acquisti.

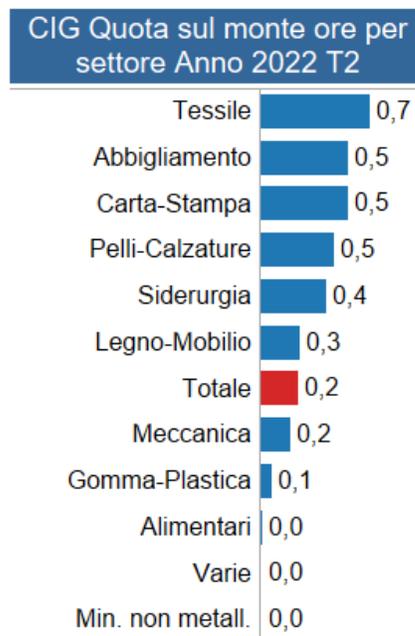
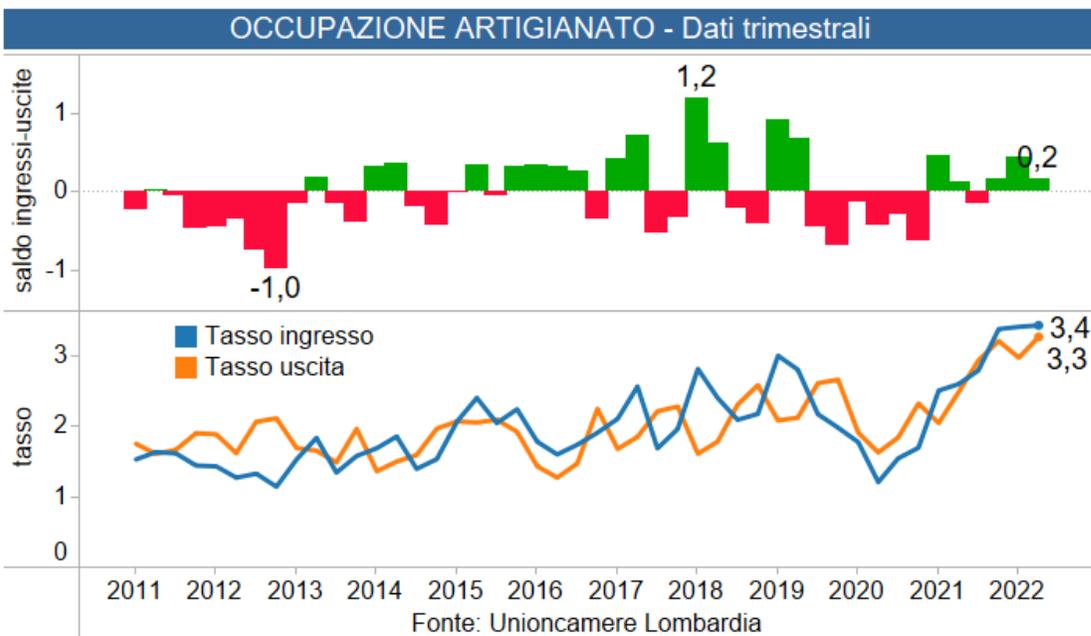
Come per l'industria manifatturiera lombarda, anche per gli artigiani gli incrementi di prezzo subiti a monte per le materie prime, si posizionano su valori nettamente più alti rispetto alle variazioni nei prezzi dei prodotti finiti. Tuttavia alcune considerazioni sono opportune.

Fonte: Unioncamere Lombardia

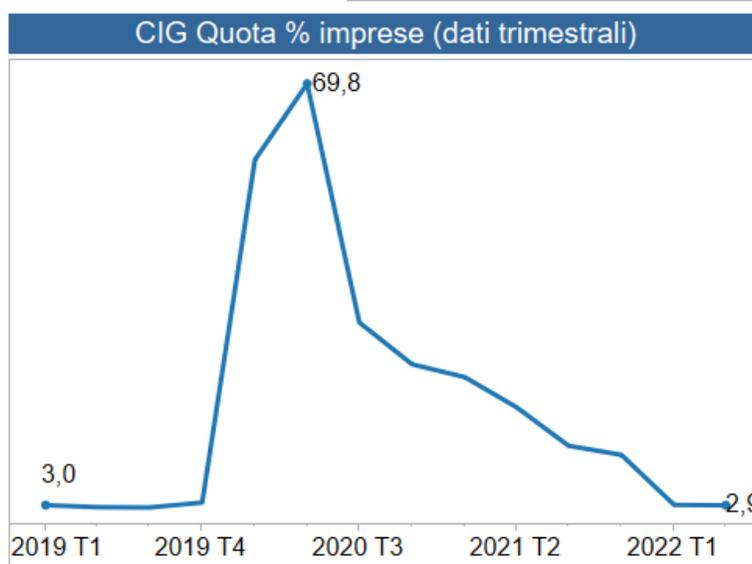
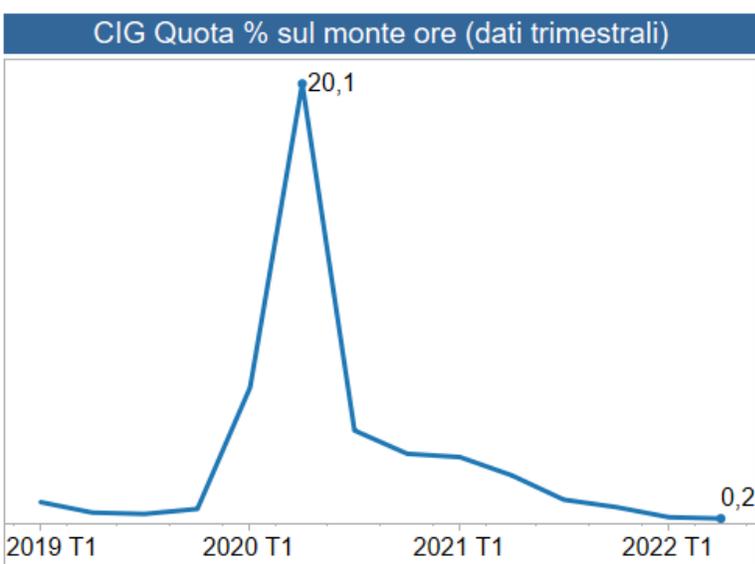
Innanzitutto, la ciclicità degli andamenti dei prezzi nel tempo, che si esprime con chiare onde nelle variazioni tendenziali, e la evidente straordinarietà della situazione emersa dal 2021. Le tendenze 2021 risentono naturalmente degli incrementi applicati già dalla seconda metà del 2020 con una progressiva crescita, quasi esponenziale, che non accenna a rallentare per tutto il 2021 e inizio 2022.

Il secondo trimestre 2022 registra un nuovo massimo nella curva dell'indice dei prezzi a monte, ma la variazione tendenziale pare meno esplosiva rispetto a quanto registrato nei trimestre precedenti.

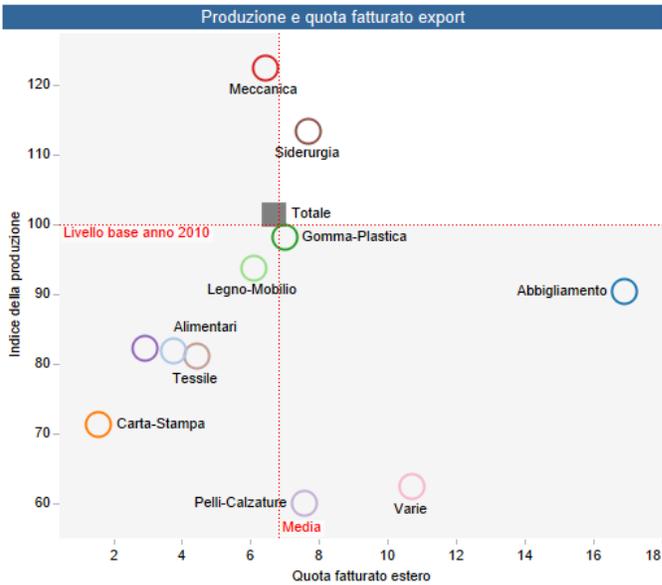
Si osserva poi la curva dei prezzi applicati a valle, che aumenta per gli artigiani con una progressione molto lenta e su valori particolarmente contenuti, seppure evidentemente superiori rispetto al passato.



Il dato sull'occupazione rimane positivo, ma tende a livellarsi attorno allo 0 il divario registrato tra i tassi di ingresso di nuovo personale ed i tassi di uscita (+0,2% il saldo). In termini dinamici dalla fine del 2021 il tasso di ingresso subisce variazioni in aumento poco significative, mentre il tasso di uscita – che aveva vissuto una battuta d'arresto nella prima metà dello scorso anno, continua a salire schiacciando il differenziale tra ingressi e uscite.



Il ricorso alla CIG restituisce ancora segnali positivi in termini di quota percentuale complessiva di CIG sul monte ore, che rasenta lo 0 fermandosi a un ridottissimo 0,2%. Segnali di forte stabilità invece per la quota di imprese che utilizza la CIG – che va a ricalcare i dati di inizio anno fermandosi a 2,9%.



**Quota % trimestre T2 anno 2022**

	Quota fatturato estero	Tasso utilizzo impianti
Pelli-Calzature	7,6	74,5
Min. non metall.	2,9	70,3
Abbigliamento	16,9	73,0
Carta-Stampa	1,6	70,6
Tessile	4,4	77,0
Varie	10,7	72,5
Legno-Mobilio	6,1	74,5
Gomma-Plastica	7,0	69,3
<b>Totale</b>	<b>6,7</b>	<b>71,0</b>
Meccanica	6,4	71,9
Alimentari	3,8	69,8
Siderurgia	7,7	73,1

Come noto, l'artigianato per propria natura ha scarsa propensione alle esportazioni, rendendo particolarmente complesso indentificare una eventuale correlazione tra questo indicatore e l'indice della produzione.

Nel dettaglio, pochi i settori artigiani che esportano: per l'abbigliamento conta circa il 17% del fatturato, seguito dalle «varie» (10,7%), siderurgia (7,7%) e pelli calzature (7,6%).

Il tasso di utilizzo degli impianti registra un 71% di media, grazie al contributo di tutti i settori. Sotto il valore del 70% solo alimentari e gomma-plastica.

Bene la dinamica degli ordini – soprattutto per il pelli calzature dove la domanda interna registra variazioni particolarmente positive

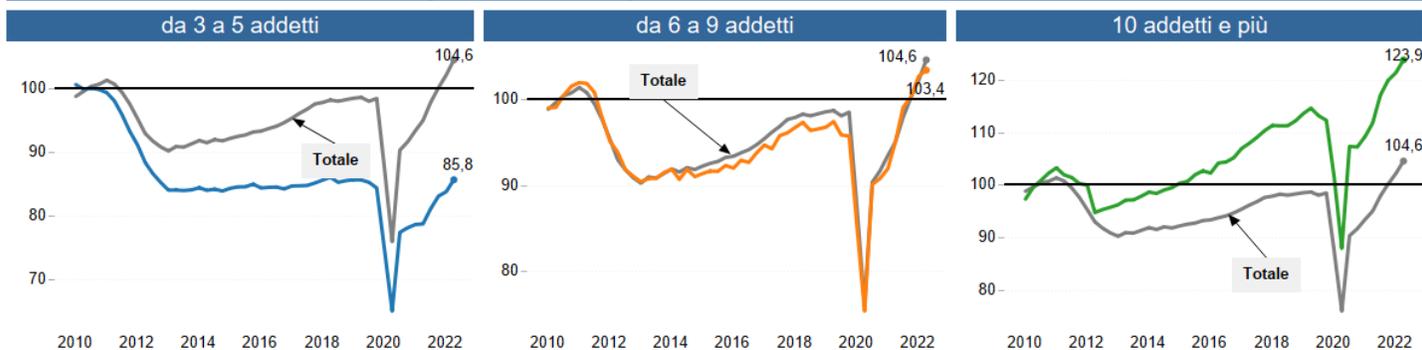
Meno diffusa la crescita degli ordini esteri, l'unico settore in contrazione è il legno-mobilio (ma con +9% nella domanda domestica).

**Variazioni tendenziali trimestre T2 anno 2022**

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Pelli-Calzature	25,7%	28,1%	32,6%	20,7%	47,6%
Min. non metall.	14,4%	13,7%	4,9%	8,1%	60,0%
Abbigliamento	13,7%	15,4%	7,8%	7,0%	48,2%
Carta-Stampa	13,3%	17,1%	18,1%	10,7%	93,3%
Tessile	11,4%	12,7%	4,1%	7,3%	54,1%
Varie	11,0%	15,3%	8,4%	5,2%	55,0%
Legno-Mobilio	9,4%	12,2%	-7,4%	8,9%	77,0%
Gomma-Plastica	9,0%	10,0%	5,1%	6,7%	85,7%
<b>Totale</b>	<b>8,7%</b>	<b>11,2%</b>	<b>4,0%</b>	<b>6,3%</b>	<b>80,2%</b>
Meccanica	7,4%	10,0%	3,0%	5,1%	96,8%
Alimentari	3,9%	7,2%	6,4%	4,9%	74,7%
Siderurgia	0,4%	9,6%	3,2%	1,6%	101,6%

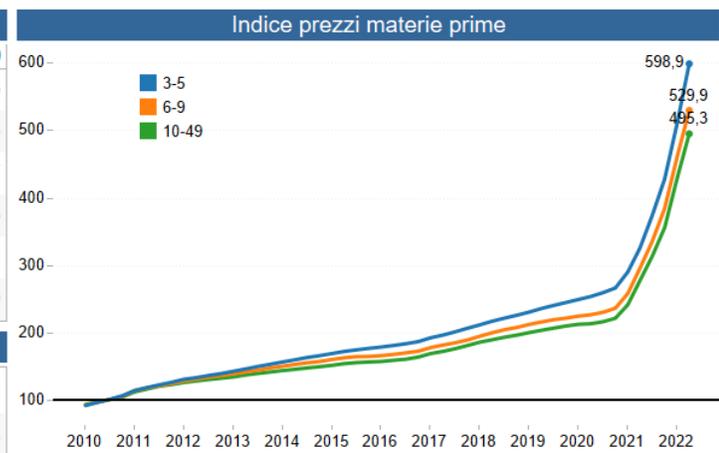
Fonte: Unioncamere Lombardia

INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE  
Artigianato - Dati destagionalizzati - indice base anno 2010=100



Variazioni tendenziali - T2 2022			
	3-5	6-9	10-49
Produzione	8,4	8,0	9,6
Fatturato totale	8,1	11,8	13,6
Ordini esteri	3,6	6,1	2,7
Ordini interni	5,4	6,2	7,3
Prezzi materie prime	83,6	78,8	78,2
Prezzi prodotti finiti	36,2	35,2	35,0

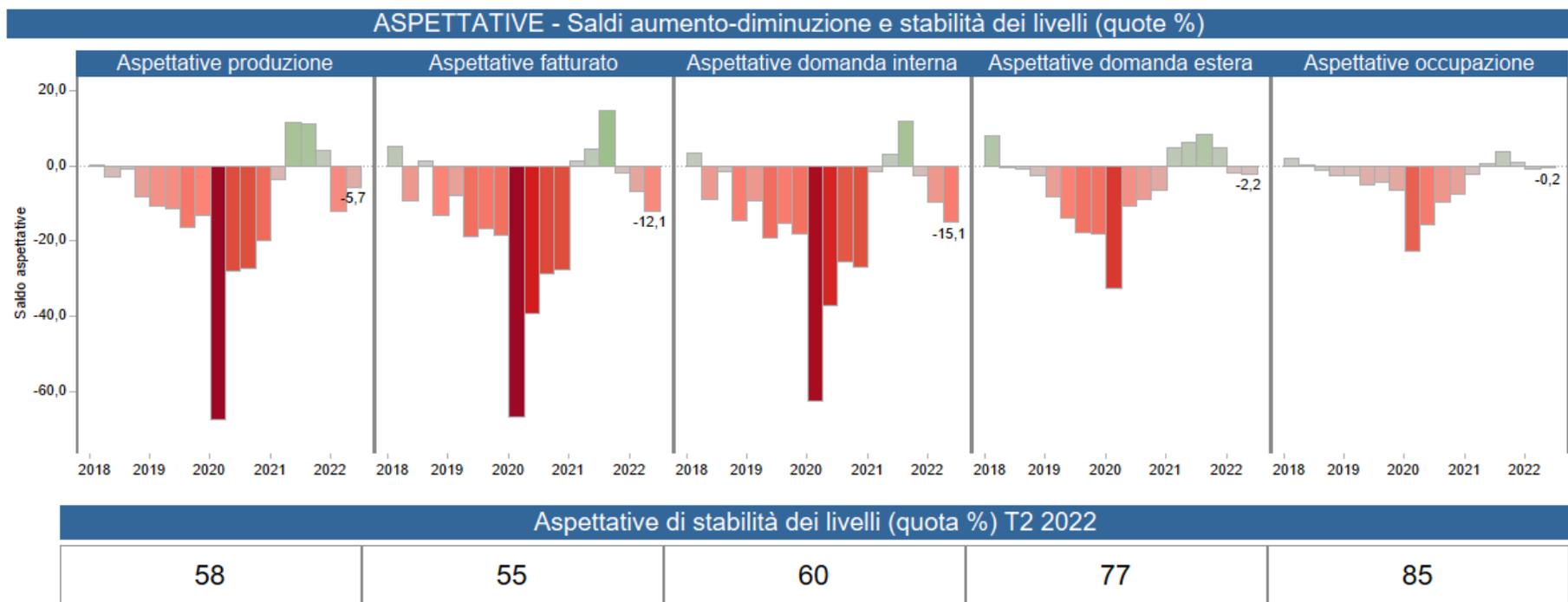
Altri indicatori - T2 2022			
	3-5	6-9	10-49
Quota fatturato estero (1)	4,1	5,4	10,2
Tasso utilizzo impianti (2)	62,7	73,9	76,3



L'analisi dell'indice della produzione per classe dimensionale conferma anche nel secondo trimestre 2022 le difficoltà che attraversano le imprese più piccole. Se le imprese artigiane con 10 e più dipendenti presentano un indice della produzione stabilmente al di sopra della media, le piccole si muovono ampiamente al di sotto della medesima. Le imprese di medie dimensioni (tra 6 e 9 addetti) rilevano una curva che si sovrappone quasi perfettamente alla media del comparto, già a partire dall'emergenza Covid. Marcate differenze anche sugli altri indicatori, che a livello tendenziale esprimono il divario tra le classi esaminate pur su valori positivi.

(1) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre  
(2) Tasso % di utilizzo degli impianti nel trimestre  
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese più grandi esportano di più e superano la soglia del 70% nell'utilizzo dei propri impianti, con un divario rispetto alle piccole – ampiamente al di sotto del valore soglia – che supera il 15%. Poca la differenza tra categorie in termini di variazione tendenziale nei prezzi applicati ai prodotti finiti, mentre rimane significativo il divario tra prezzi subiti a monte – forse anche in ragione di un diverso peso contrattuale delle imprese maggiori rispetto alle piccole.

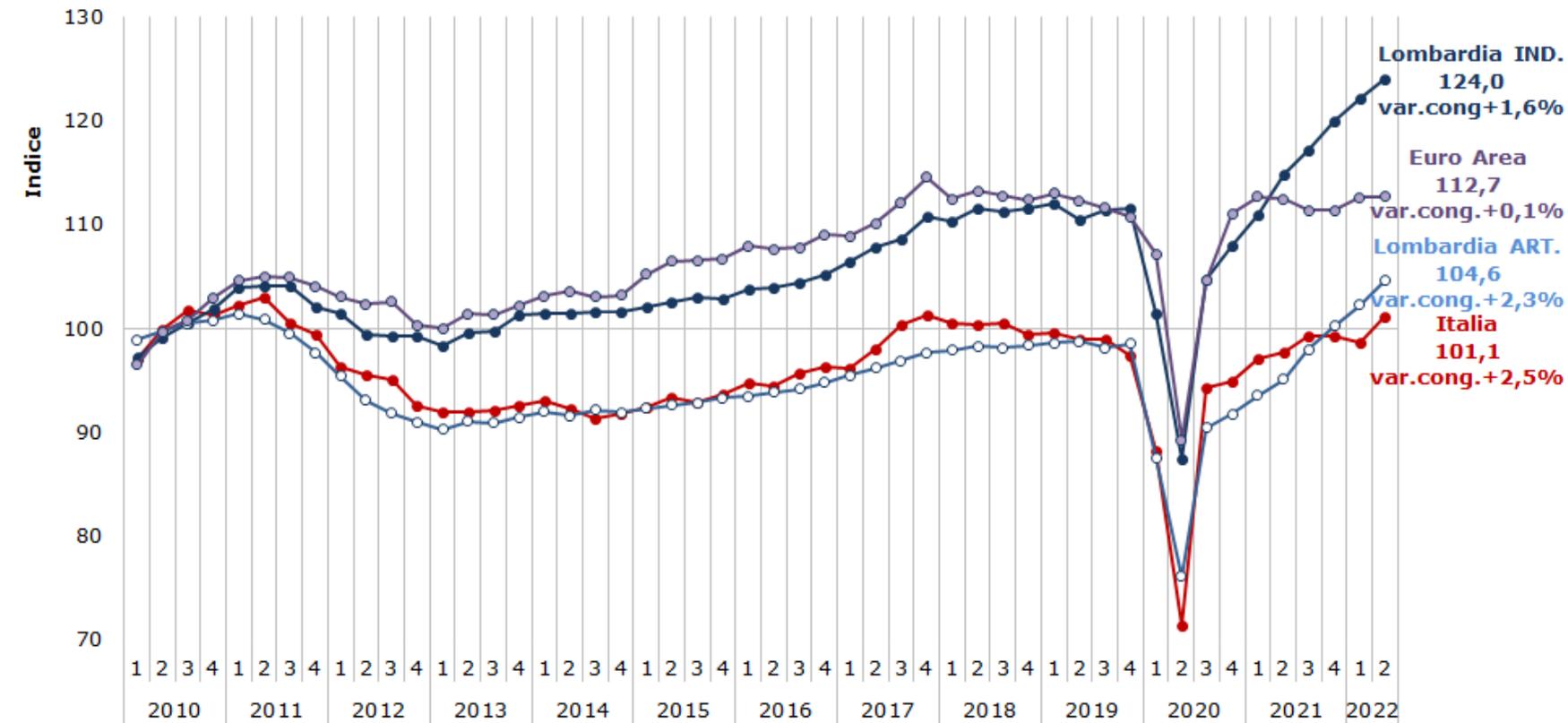


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il clima di fiducia per le realtà manifatturiere artigiane lombarde, appare maggiormente improntato al pessimismo: per ogni indicatore si evidenzia un saldo negativo tra i aspettative di crescita e di diminuzione. Sul tema della domanda interna, le aspettative nutrite dagli artigiani appaiono molto negative, con una netta prevalenza di giudizi negativi (-15,1%) - ma sei su 10 prevedono stabilità dei livelli.

Ampio pessimismo rilevato anche nelle previsioni per fatturato e produzione: tuttavia se il fatturato è atteso in peggioramento da un numero crescente di imprese, per la produzione il pessimismo sembra attenuarsi. Stabili invece le aspettative sulla domanda estera, negative ma ferme. Leggermente negative seppur prossime a zero, le previsioni sull'occupazione.

**INDICE PRODUZIONE SETTORE MANIFATTURIERO**  
Base media anno 2010=100 - Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat, ISTAT, Alante Prometeia  
 Dato 2° trimestre Italia stimato in base a previsioni Atlante Prometeia per il mese di giugno  
 Dato 2° trimestre EuroArea media mesi aprile e maggio, dato di giugno stimato andamento stazionario sui livelli di maggio

La crescita congiunturale del comparto industria in Lombardia, segna un incremento dell'1,6%, che porta un nuovo innalzamento nella curva dell'indice della produzione. La manifattura artigiana lombarda contribuisce significativamente su base congiunturale con un'ulteriore spinta della produzione del comparto, che sfiora il valore di 105 e, nel complesso, della manifattura a livello regionale. Gli andamenti rilevati si discostano dai livelli e dagli andamenti di Italia e Area Euro (quest'ultima sostanzialmente stabile sui valori di inizio anno).

Per l'Italia, al contrario, l'indice della produzione potrebbe registrare una forte spinta congiunturale (+2,5%), in base ai risultati di aprile e maggio e alle prime informazioni congiunturali di giugno, consentendo un aumento rilevante che potrebbe così portare l'indice oltre quota 100.

I dati relativi all'andamento del settore manifatturiero lombardo presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata trimestralmente da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali, imprese artigiane, imprese commerciali e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste valide, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese commerciali e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi.

Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc...).

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione considerata come proxy del fatturato. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Le informazioni ottenute dall'indagine sono disaggregabili per: dimensione occupazionale d'azienda; attività economica; destinazione economica dei beni; classificazione PAVITT; territorio, nelle 12 province lombarde.

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Tramo-Seats, il cui metodo di scomposizione è correntemente impiegato dai principali produttori di statistiche ufficiali, nazionali e internazionali (Eurostat, Istat, ecc.). La versione attualmente utilizzata è la 942 per DOS. Gli indicatori vengono destagionalizzati separatamente per ciascun dominio, settore di attività economica e ambito geografico, per cui gli indici più aggregati (riferiti all'intera regione) non sono calcolati come sintesi dei dati destagionalizzati riferiti ai livelli inferiori di classificazione (singole province o singoli settori economici). È da notare che la procedura Tramo-Seat opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo della precisione nella stima dei dati passati. Quindi, ad ogni aggiornamento possono verificarsi modeste revisioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti ogni anno al fine di monitorare la loro capacità di rappresentare adeguatamente l'andamento della singola serie storica. Per tener conto dell'eccezionale calo dei livelli produttivi a partire dal mese di marzo 2020, le specifiche utilizzate fino al quarto trimestre 2019 sono state modificate inserendo, ove statisticamente significativi, dei regressori aggiuntivi di tipo additivo, in grado di modellare i valori anomali identificati automaticamente nel corso dell'anno, utilizzando il software Tramo-Seats. Tale procedura ha consentito di minimizzare l'ampiezza delle revisioni dei dati destagionalizzati passati, ed è stata implementata nel rispetto delle linee guida europee diffuse da Eurostat e disponibili all'URL

[https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time\\_series\\_treatment\\_guidance.pdf](https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf)

Per gli indicatori del settore manifatturiero (industria e artigianato) la procedura appena descritta non è più applicata, poiché la disponibilità di informazioni ha consentito una valutazione complessiva dei modelli statistici. Le nuove specifiche di destagionalizzazione, definite utilizzando le serie storiche a partire dal primo trimestre 2010, assicurano un adattamento più accurato dei modelli alle caratteristiche dei dati, soprattutto nel biennio 2020-2021, e tengono conto degli effetti di calendario (dove statisticamente significativi). Le novità introdotte hanno talvolta generato delle revisioni dei dati destagionalizzati e delle rispettive variazioni congiunturali più ampie di quelle usuali.

Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.

<b>Beni di consumo</b>	Beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si possono dividere in: durevoli (produzione di apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli e oreficeria e strumenti musicali); non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detergenti, articoli sportivi, giochi e giocattoli).
<b>Beni intermedi</b>	Beni incorporati nella produzione di altri beni.
<b>Beni di investimento</b>	Beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto ecc.) destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno.
<b>Giorni di produzione assicurata</b>	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini totali presenti in portafoglio alla fine del trimestre in esame.
<b>Giorni di produzione equivalente</b>	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini in portafoglio raccolti nel trimestre in esame.
<b>Variazione tendenziale</b>	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
<b>Variazione congiunturale</b>	Variazione rispetto al trimestre precedente.
<b>Crescita media annua</b>	Variazione della media dell'indice di un anno rispetto alla media dell'indice di un altro anno

### Nota redazionale

Per la stesura del presente rapporto oltre ai dati rilevati per la congiuntura regionale da Unioncamere Lombardia sono stati utilizzati dati di varie fonti citate nello stesso. Il rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 27 luglio 2022.

Il rapporto è stato redatto dalla dott.ssa Maria Emilia Garbelli dell'Università di Milano Bicocca in collaborazione con la Funzione Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

Tu sei libero di:

 **Condividere** — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.  
Alle seguenti condizioni:

 **Attribuzione** — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.

 **Non Commerciale** — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.

 **Non opere derivate** — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.

Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Note: non sei tenuto a rispettare i termini della licenza per quelle componenti del materiale che siano in pubblico dominio o nei casi in cui il tuo utilizzo sia consentito da una eccezione o limitazione prevista dalla legge.  
Non sono fornite garanzie. La licenza può non conferirti tutte le autorizzazioni necessarie per l'utilizzo che ti prefiggi. Ad esempio, diritti di terzi come i diritti all'immagine, alla riservatezza e i diritti morali potrebbero restringere gli usi che ti prefiggi sul materiale.